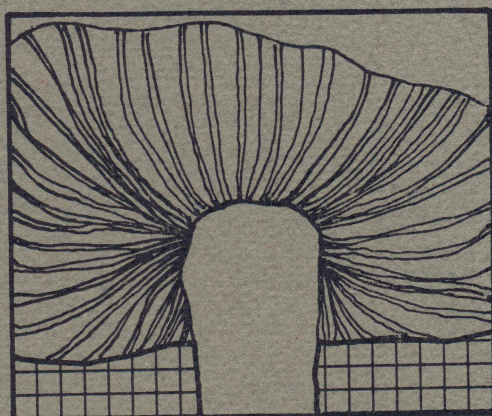
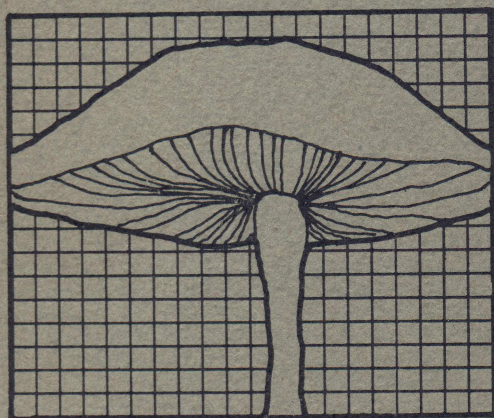
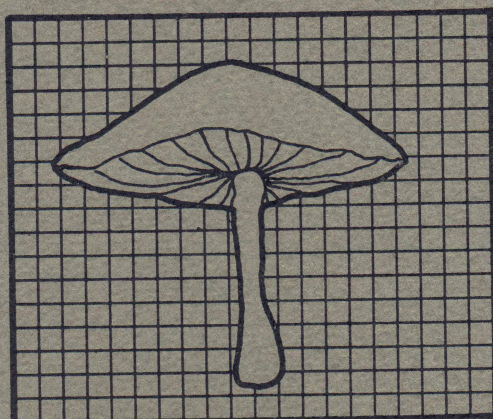
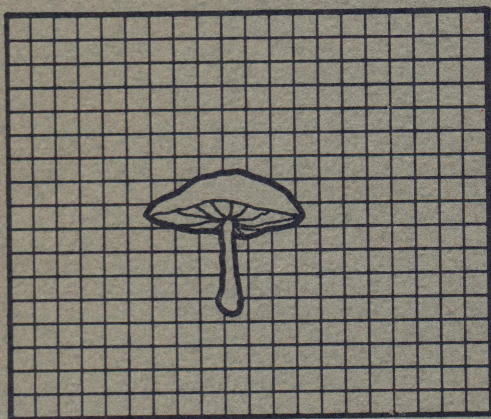


BOLLETTINO
DELL'ASSOCIAZIONE
MICOLOGICA
ED ECOLOGICA
ROMANA



27



Carlo Papetti La sezione <i>Rubentes</i> Fries del genere <i>Hygrophorus</i> Fries	3
* Vincenzo Migliozi – Michele Coccia Descrizione di <i>Agrocybe vervacti</i> (Fries) Singer	21
Carlo Luciano Alessio Complemento allo studio del genere <i>Inocybe</i>: 15° contributo Considerazioni sul lavoro: “<i>Inocibi in Baviera</i>”, opera postuma di J. Stangl – 3^a parte	28
* Amleto Cherubini – * Luigi Perrone <i>Gyromitra fastigiata</i> (Kromb.) Rehm	34
Mauro Sarnari <i>Russula</i> nuove o interessanti dell'Italia centrale e mediterranea – XX Contributo	38
Autori vari Nova taxa in <i>Lepiota</i> s.l.	44
Spazio rubrica I nomi dei funghi Arbusti ed erbe a cura di * R. Dell'Orbo	46
La ricetta	48

BOLLETTINO dell'ASSOCIAZIONE MICOLOGICA ed ECOLOGICA ROMANA – A.M.E.R.

anno IX – n. 27 — terzo quadrimestre 1992

data di effettiva pubblicazione: dicembre 1992

Direttore
Luigi PERRONE

Comitato di lettura
Marcello BERTUCCI – Amleto CHERUBINI – Mariano CURTI
Giuliano LONATI – Vincenzo MIGLIOZZI – Michele VALENTE

Comitato di Redazione
Ruggero DELL'ORBO – Vincenzo MIGLIOZZI – Luigi PERRONE
Angelo RICCI – Michele VALENTE

Direttore Responsabile
Giacomo AMBROSINI

Direzione, Redazione ed Amministrazione

Via Sardegna, 161 – 00187 Roma – Tel. 48903276

Periodico quadrimestrale – Autorizzazione del Tribunale di Roma N. 287 del 14/10/83

Spedizione in Abbonamento Postale Gruppo IV – 70%

Stampa: Arti Grafiche Tilligraf – Via del Forte Bravetta, 182 – 00164 Roma

Il Bollettino è proprietà dell'A.M.E.R.. Gli articoli dattiloscritti, in duplice copia, con eventuale documentazione fotografica, dovranno essere inviati presso la Sede dell'Associazione; il contenuto e la forma degli articoli sono sotto la responsabilità degli autori; la Redazione non deve necessariamente condividerne le opinioni; ciascun articolista ha diritto a dieci copie del Bollettino stesso; la riproduzione parziale o totale degli articoli pubblicati sarà consentita solo previa autorizzazione.

Pubblicazione inviata gratuitamente ai Soci in regola con la quota associativa.

Quota associativa annuale: **L. 25.000** per l'Italia – **L. 30.000** per l'estero

Quota associativa annuale:
con diritto al solo Bollettino: **L. 15.000** per l'Italia – **L. 20.000** per l'estero

Bollettini arretrati: **L. 6.000** per l'Italia – **L. 7.000** per l'estero

I versamenti dovranno pervenire all'Associazione entro il mese di febbraio di ogni anno, mediante conto corrente postale n. 11984002, intestato a: Associazione Micologica ed Ecologica Romana, specificando la causale del versamento.

ASSOCIAZIONE MICOLOGICA ed ECOLOGICA ROMANA – A.M.E.R.

Presidente
Vincenzo MARINO

Segretario Generale
Alessandro GIAON

Consiglieri
Marcello BERTUCCI – Vittorio CALDIERON – Gianfranco CANTONI
Amleto CHERUBINI – Carlo LEGA – Roberto MARATONI – Angelo MARCANTONI
Luigi PERRONE – Giovanni RAIMO – Egidio ZILIO

Revisori dei Conti (Effettivi)
Alessandro DONATI – Stefania OTTAVIANI – Angelo RICCI

Revisori dei Conti (Supplenti)
Clementina FERRARA – Onofrio DI LEO

LA SEZIONE *Rubentes* Fries DEL GENERE *Hygrophorus* Fries

Riassunto

Vengono discussi tre igrofori "critici" della sezione *Rubentes* Fr., e proposto un nuovo taxon *Hygrophorus fragicolor* nov. spec.; al termine, attraverso uno specchietto di comparazione riassuntivo, una chiave dicotomica per la determinazione delle specie e la descrizione personale degli igrofori costituenti la sezione, si propone una nuova "chiave di lettura" delle entità ad essa ascritte.

Abstract

Three "critical" *Hygrophorus* belonging to the *Rubentes* Fr. section are discussed and a new taxon *Hygrophorus fragicolor* nov. spec. is proposed; at the end, a new perspective in the comprehension of the *Hygrophorus* which constitute the section is suggested together with the personal description of theme, a summarizing comparison table and a dichotomic key to determine the species.

Uno dei raggruppamenti più naturali e ben caratterizzati del genere *Hygrophorus* Fr. è senza dubbio la sezione *Rubentes* Fr.; in essa sono riunite tutte le entità che posseggono o acquisiscono col tempo delle tonalità ± decisamente rosso-porpora.

Trattandosi come abbiamo detto di una sezione ben delimitata, ci sarebbe ben poco da aggiungere a quanto ampiamente documentato in proposito in letteratura ma, se la sezione è ben racchiusa entro limiti difficilmente attaccabili, non ci pare di poter affermare altrettanto riguardo le specie che la costituiscono e, siccome da tempo ci dedichiamo con passione allo studio delle *Hygrophoraceae*, pensiamo di potere esprimere in merito un parere che speriamo possa risultare risolutivo: alludiamo in particolare a tre entità, *H. erubescens* (Fr.) Fr., *H. russula* (Schff.: Fr.) Quél. e *H. persicolor* Ricek, e ad una quarta che chiameremo

Hygrophorus fragicolor spec. nov. (pron. *fragicolor*).

Per quanto concerne le prime tre precisiamo che *Hygrophorus erubescens* (ut *Agaricus*) è una specie per così dire "antica" essendo datata 1821 ed è opera di E. Fries (11), ancora più anziana è la creazione di *H. russula* (ut *Agaricus*) risalendo al 1774 per opera di J.C. Schaeffer (36), mentre *H. persicolor* è entità di recente conio (1974) da parte di E.W. Ricek (33); la creazione del quarto taxon scaturisce invece dall'analisi che di seguito proponiamo.

Le altre specie "tradizionali"⁽¹⁾ inserite nella sezione *Rubentes*: *H. purpurascens* (A. & S.) Fr. e *H. capreolarius* (Kalchbr.) Sacc. sono tassonomicamente ben definite per alcune peculiarità; entrando nel vivo del

(1) M. Bon (5) riferisce di un'unica segnalazione europea per un'entità del continente americano, *H. proximus* Krieger.

discorso possiamo perciò accantonare momentaneamente *H. purpurascens* che grazie ad un anello cortiniforme (sia pure piuttosto fugace) si distingue da tutte le altre entità, e *H. capreolarius* che, possedendo colorazioni porporine uniformi su tutto il carpoforo – carne compresa – costituisce in questo ambito una singolarità assoluta.

La distinzione fra le prime tre specie è più problematica e verte, a seconda dell'A., su caratteristiche quali l'habitat, l'amarezza della carne, la tendenza all'ingiallimento del carpoforo; tutti elementi utili se considerati in generale ma, come vedremo, assai poco affidabili per una distinzione specifica, in quanto sono sovente attribuibili a tutte tre le entità.

Eppure chi ha avuto modo di osservare dal vero questi igrofori, ha certamente intuito che si tratta di entità diverse; ma su quali caratteri affidare la loro distinzione? Noi crediamo di avere individuato una serie di peculiarità che, considerate nel loro insieme, potrebbero costituire la chiave per la soluzione del problema.

Precisiamo subito che la posizione che più si avvicina a quella che noi proporremo è, quasi sorprendentemente, contenuta in una flora a carattere generale, quale è la *Guida alla determinazione dei funghi* di M. Moser, e non in una monografia specialistica.

Il micologo austriaco utilizza nella chiave dicotomica relativa al gruppo (pagg. 84-85, ai punti 2 e 2* e segg.), quale elemento discriminante fra le entità dei *Rubentes* (qui allargati ad altre sezioni), il colore iniziale del cappello (...2 *Capp. fondamentalmente biancastro, al centro o interamente con piccole squame rosse o rossastre, o con fibrille innate, solamente più tardi talvolta interamente rosso* ... *H. purpurascens* – *H. erubescens*. ...2* *Capp. intero dall'inizio ± monocoloro, rosso* ... *H. persicolor* – *H. russula* – *H. capreolarius*). Questo, sia pure con sfu-

mature diverse, coincide con il nostro modo di vedere e con quanto abbiamo riscontrato in natura.

Non concordiamo tuttavia sulla posizione assegnata a *H. russula* che, per quanto da anni riscontriamo nei nostri boschi (querceti collinari della provincia di Brescia e dell'Appennino toscano-emiliano), ci risulta essere specie inizialmente biancastra, sia pure con tendenza ad assumere colorazioni rosate che talora possono ricoprire uniformemente l'intera cuticola, sulla quale si distribuiscono ± fittamente delle macule rosso-porporino.

Del resto le analogie morfologiche ed anatomiche che legano *H. russula* e *H. erubescens* sono tante e tali da lasciare supporre uno stretto grado di parentela fra le due entità, al punto che non ci sentiremmo di escludere che fra esse esista un legame sub-specifico come già ritenne F. Bataille (2), autore al quale dobbiamo la prima monografia sugli igrofori, che relegava *H. erubescens* a varietà di *H. russula*.

Analogie tali da costituire sovente un serio problema per una separazione specifica pronta e sicura; secondo la nostra esperienza il carattere distintivo di maggiore valore è quello, già rilevato da A. Ricken (34) e indicato con dovizia di particolari sia da R. Kühner e H. Romagnesi (24) che da L.R. Hesler e A.H. Smith (17), relativo alla densità delle lamelle; in *H. russula* queste risultano particolarmente fitte (fino a 120-130 raggiungono il gambo), se paragonate a quelle presenti in qualsiasi altro *Hygrophorus* s.s., tanto da indurre illustri AA. del passato a considerare questo fungo fra i *Tricholoma*.

Curiosamente il trasferimento di *Ag. russula* nel genere *Hygrophorus* è verosimilmente incidentale poiché L. Quélet (32) che per primo operò questa scelta, segnalò per la nostra specie delle lamelle «*espacées*» lasciando ampio credito all'ipotesi che l'autore d'oltralpe si riferisse piuttosto a *H.*

erubescens, dallo stesso posto fra i possibili sinonimi, sia pure preceduto da un punto interrogativo.

Ma in letteratura si riscontrano spesso punti di vista divergenti e la distinzione fra *H. russula* e *H. erubescens* è affidata ad altre caratteristiche, talune – secondo il nostro parere – sono piuttosto deboli e facilmente smontabili; c'è chi si affida all'amarezza o non della carne: in questo caso i più propendono per attribuire il sapore amaro all'*erubescens* [p. es. P. Konrad e A. Maublanc (21), R. Heim (18), M. Moser (30)], ma non manca chi dichiara ± esplicitamente il contrario come Kühner e Romagnesi (21). La nostra esperienza ci consente di affermare che questo carattere è assai "volubile" e se nelle nostre raccolte di *H. erubescens* la carne ha sempre denotato amarezza anche se piuttosto variabile di intensità, in quelle – ben più frequenti – di *H. russula* la statistica si assesta all'incirca su una metà di amari e una metà di dolci. Curioso è che per entrambe le specie si possono riscontrare situazioni sostanzialmente differenti fra carpoforo e carpoforo di una medesima raccolta; non di meno, il caso in cui abbiamo riscontrato un'amarezza più intensa riguarda un esemplare adulto (ma almeno apparentemente sano) di *H. russula* e non di *H. erubescens* come la teoria vorrebbe!

Un altro carattere invocato per la distinzione "spiccia" dei due igrofori è quello dell'ambiente di crescita: boschi di conifere per *H. erubescens*, boschi di latifoglie per *H. russula*. In linea di massima concordiamo con questa distinzione, tuttavia siamo testimoni di raccolte di entrambe le entità (in questo caso determinate ovviamente sulla base della densità delle lamelle) in boschi misti ove convivevano abeti e querce.

Infine c'è chi fa perno sulla tendenza ad ingiallire di *H. erubescens* e sulla presunta immutabilità di *H. russula*; ancora una volta ci troviamo a concordare in linea generale

anche se testimonianze forniteci da colleghi, riferiscono di raccolte di carpofori ingiallenti [cfr. anche A. Marchand, (26), G. Stecchi ed al. (1)]. Noi stessi abbiamo avuto modo di constatare in alcune raccolte questo fenomeno anche se statisticamente molto meno importante sia dal punto di vista della continuità che dell'intensità e non esteso a tutti i carpofori della raccolta.

In sintesi possiamo attribuire ad entrambe le entità la colorazione di fondo bianca o biancastra all'esordio, cui si sovrappongono ± precocemente le caratteristiche macule rosso-porporino; ma se vogliamo trovare altre peculiarità realmente distintive, oltre a quella della fittezza delle lamelle, bisogna ricorrere ad un carattere microscopico, quello della dimensione delle spore, che in *H. russula* sono più piccole: 6,5-7,5 (8,5) x 3,7-4,5 (5,3) µm, contro 8,3-10,2 x 5-5,6 µm di *H. erubescens*, secondo i nostri rilievi, ma dati sostanzialmente simili si riscontrano anche in letteratura.

E veniamo all'altro nodo da sciogliere nell'ambito dei *Rubentes*, quello costituito dagli *Hygrophorus erubescens* e *persicolor*. Come già abbiamo accennato, il secondo è specie di recente conio (1974) ad opera di E.W. Ricek ed è stato accolto come tale con un certo scetticismo, prova ne sia il fatto che non tutti gli AA. moderni lo considerano; fra coloro i quali lo riconoscono, qualcuno propende per l'autonomia specifica [p. es. M. Moser (30)], mentre altri ritengono che le due entità appartengano ad un medesimo taxon, del quale costituirebbero due varietà appena distinte [p. es. M. Bon (3, 4, 5)], infine, c'è chi (e noi eravamo fra questi ultimi) li considera forme estreme di una stessa specie.

A questo proposito occorre precisare che l'*H. persicolor* di Ricek è una specie creata oltre che per il delicato colore rosato della cuticola, anche per due peculiarità che lo distinguerebbero da *H. erubescens*, ovvero

la carne non amara e l'assoluta mancanza dell'ingiallimento: «...numquam lutescens» è la perentoria affermazione che leggiamo nella descrizione (originale) del cappello.

Per completezza vogliamo ancora riportare la breve introduzione che apre l'articolo nel quale Ricek (33) propone la nuova entità: «*Nel gruppo dei Purpurascens, all'interno del genere Hygrophorus, osservo da anni, oltre alle quattro specie conosciute, una quinta specie che non corrisponde a nessuna delle descrizioni di cui dispongo. La specie alla quale essa è più vicina è H. erubescens; tuttavia essa manca di queste vistose caratteristiche: l'ingiallimento e il sapore amaro. Oltre a ciò esiste una ulteriore notevole differenza fra questa e le rimanenti quattro specie. Questo Limacium dal cappello rosa non è raro nel mio territorio di osservazione e inoltre presenta un'ampia diffusione. Perciò, a questo punto, ho deciso di descriverlo come specie nuova*».

Orbene, sulle nostre Alpi (lombarde e trentine), è assai diffuso un igroforo che differisce nettamente da *H. erubescens* (come diremo più avanti), ma essendo ingiallente ed avendo carne amara (nettamente!) almeno nel gambo, si distingue anche da *H. persicolor*; crediamo tuttavia di riconoscere questo igroforo in molte rappresentazioni iconografiche (cfr. riferimenti iconografici nelle nostre descrizioni, pag. 12 e segg.) ed in altrettante descrizioni (se si eccettuano i caratteri del sapore e dell'ingiallimento), sia sotto il nome di *H. persicolor* Ricek sia sotto quello di *H. erubescens* (Fr.) Fr..

Possiamo avanzare a questo proposito due ipotesi; per quanto concerne la carne è probabile che nessun A. abbia mai verificato il sapore dei tessuti del gambo che risultano sempre notevolmente amari, mentre per ciò che riguarda l'ingiallimento, che si manifesta sempre – almeno in esemplari anziani o disidratati – dobbiamo credere che tutti gli AA. abbiano osservato esemplari giovani e

in condizioni climatiche ottimali (!?).

Soltanto in Cetto (9) e in E. Civettini (10) infatti, leggiamo che anche tale entità, definita *H. persicolor* Ricek, può avere tendenza ad ingiallire, mentre M. Bon (4) si limita ad un diplomatico «subimmutabile»; in tutte le altre diagnosi vengono invece (curiosamente) ribaditi i caratteri della mitezza della carne e della stabilità cromatica nonostante non manchino rappresentazioni fotografiche dove *H. persicolor* appare $\pm$ giallo; p. es. L. Hagara (17), S. Ryman & I. Holmåsén (35), quest'ultimo sotto il nome di *H. erubescens*, e lo stesso Civettini (10).

Ma le perplessità che accompagnano questa entità non finiscono qui; infatti, osservando l'iconografia autografa presentata da Ricek a completamento della diagnosi di *H. persicolor* (iconotipo), notiamo che l'esemplare di centro reca nella parte di sinistra del cappello una macchia gialla (... difetto di stampa?), in stridente contraddizione con la mancanza assoluta di ingiallimento, conclamata nella descrizione originale dallo stesso Autore!

I tentativi portati avanti da alcuni AA. moderni per trovare caratteri di netta separazione che consentano la distinzione attraverso descrizioni o chiavi dicotomiche fra *H. erubescens* e *H. persicolor* appaiono poco convincenti e questo giustifica almeno in parte la scarsa chiarezza che grava su questi due taxa.

Così si è tentata la strada del sapore che sarebbe amaro nel primo e dolce nel secondo; in realtà questa caratteristica è assai incostante in *H. erubescens* che, come il consimile *H. russula*, può risultare da leggermente amarognolo a nettamente amaro, anche in carpofori appartenenti ad una medesima raccolta. Per contro *H. persicolor* (considerando *H. persicolor* Ricek uguale a quello che noi reperiamo) viene unanimemente considerato “a carne dolce”, ma in tutte le nostre raccolte (almeno un centinaio

negli ultimi anni, operate in varie zone delle Alpi talora molto distanti fra loro) abbiamo sempre riscontrato, una netta e persistente amarezza dei tessuti del gambo, specialmente verso la base, talora in contrasto con la possibile insipidità della carne del cappello.

Un altro carattere invocato per la distinzione specifica, riguarda l'ingiallimento dovuto alla vetustà o alla siccità; ebbene, se *H. erubescens* ingiallisce per chiazze partendo da un bel tono giallo citrino o giallo cromo prima di decolorare verso il giallo crema o il giallo paglierino, *H. persicolor* (che in letteratura, diagnosi originale compresa, viene dato come non ingiallente) non raggiunge di norma toni giallo vivo ma, pur mantenendo il viraggio su tonalità giallo pallido, tende ad estendere le chiazze iniziali sino a tutto il carpoforo; qui, più che in *H. erubescens*, sembrerebbe che tale caratteristica sia direttamente correlabile con la siccità e la conseguente disidratazione dei carpofori. Di fatto, abbiamo osservato che esemplari esposti in varie mostre micologiche senza tracce di giallo (ancorché $\pm$ imbibiti), assumono questa tinta nell'arco di una o due giornate, fino a coprire totalmente le delicate tonalità rosate e a rendere pressoché irricognoscibile il fungo agli occhi degli inesperti.

Eppure le due entità in discussione sono evidentemente diverse e, secondo il nostro parere, possono essere nettamente distinte in funzione del fatto che *H. erubescens* è un fungo inizialmente bianco, poco vischioso, arrossante per vergature o per grossolane macule $\pm$ fitte (talora, al disco, per pustule adnate) sul cappello, a lamelle presto maculate di rosso-porporino, mentre il gambo è altrettanto precocemente ricoperto per intero da fioccosità rosso cupo su fondo bianco. Invece *H. persicolor* è un fungo sin dall'inizio a cappello uniformemente rosato (rosa fragola $\pm$ intenso), con poco accentuata ten-

denza all'arrossamento (sia nel cappello, che nelle lamelle e nel gambo) e decisamente più vischioso; vi sono ancora una serie di altre caratteristiche, che definiremmo "minori", che possono comunque aiutare nella distinzione specifica quali la tendenza ad una crescita più precoce (già da Luglio), una taglia più slanciata, la carne del cappello non o poco amara in contrasto con quella del gambo sempre assai amara.

Per tutte le motivazioni esposte, riteniamo che *H. persicolor* Ricek sia un nome ambiguo o, quanto meno, che il suo *typus*, non corrisponda all'entità che noi qui descriviamo e discutiamo, alla quale vogliamo assegnare il nome di *H. fragicolor* spec. nov. (= *H. persicolor* p.p.).

M. Bon, che con grande cortesia ha letto preventivamente questo lavoro, ci suggerisce di considerare la nuova entità col rango di varietà di *H. erubescens*. Egli infatti, in assoluta coerenza con il proprio pensiero (4 e 5), ci scrive testualmente: «...la vostra nuova specie sembra dunque intermediaria fra la var. *erubescens* e la var. *persicolor*; bisognerebbe perciò crearla a livello di varietà, a mio avviso...».

Ma, nonostante l'autorevole parere dello specialista francese, siamo persuasi che le entità in discussione appartengono a taxa specifici diversi.

La stagione appena trascorsa, prodiga di fruttificazioni sia di *H. erubescens*, sia di quello che fino ad allora chiamavamo *H. persicolor*, ci ha finalmente consentito un confronto diretto e, come sovente accade "con i funghi in mano", abbiamo dovuto ricrederci riguardo alla loro posizione tassonomica reciproca; al punto che ora sosteniamo non solo l'indipendenza delle due specie, ma addirittura supponiamo che le stesse possano appartenere a due diverse stirpi.

H. erubescens costituirebbe con *H. purpurascens* e *H. russula* la stirpe dei *Rubentes* inizialmente bianchi o pallidi (stirpe che

chiameremo stirpe *purpurascens*), mentre *H. fragicolor* si pone come *trait d'union* fra questi e la stirpe dei *Rubentes* colorati sin dall'inizio (stirpe *capreolarius*), portando in sé al contempo, caratteristiche dell'una e dell'altra stirpe.

Sin dalla sua creazione E. Fries (11), 1821, nella pur scarna diagnosi, attribuisce ad *H. erubescens* due importanti peculiarità: «... *pileo laevi albo-rubescente...*» e più avanti «...*lamellae distantes...*»; qualche perplessità sorge riguardo l'ambiente che il sommo svedese indica in merito: «...*In fage-tis, nemoribus graminosis Sept. Oct.*». Tuttavia già nell'opera successiva (13) Fries perfeziona la propria diagnosi sicché rileviamo rispettivamente: «...*colore fondamentali albo, sed undique erubescens et pileus totus saepe sanguineo-roseus.*» «... *lamellis distantibus ...*» e, soprattutto, «*In silvaticis; copiosissime in pinetis circa Upsaliam ...*».

Questo igroforo, ormai definito in modo inequivocabile come un *H. purpurascens* privo di anello, è stato a lungo interpretato in modo assai largo, includendo anche *H. fragicolor* e, almeno in parte, anche *H. rus-sula*.

Per quanto riguarda invece *H. fragicolor*, la colorazione iniziale è di un rosa caratteristico, più derivato dal ciclamino che dal rosso e che riconosciamo soprattutto nel colore del gelato alla fragola (*inde nomen*), cui si sovrappongono minuscole macule porporine, particolarmente nella zona discale; gli esemplari maturi, viceversa, tendono a sbiadire a partire dall'orlo, pur mantenendo fini fibrille radiali rosso porpora. Sovente l'ingiallimento sopraggiunge proprio in questo periodo e non di rado invade completamente il rivestimento pileico. Analogamente chiazze gialle possono riscontrarsi anche nel gambo e negli strati interni della carne.

DIAGNOSI LATINA

Hygrophorus fragicolor sp. nov.

Basionimo: *Hygrophorus fragicolor* Papetti

Pileus 30-70 mm *latus*, *mox ubique roseo fragi colore pictus*, *parvis maculis rubro-purpureis in disco confertioribus exornatus*, *in aetate matura sive tempore valde sicco pallescens et lutescens; viscidus dein siccus.*

Cuticula excedens, tenuis, usque ad discum secedens.

Lamellae adnatae vel leviter decurrentes, crassae, subdistantes, inaequaliter latae; albae inde albidae, demum tenuiter roseae, interdum purpureo colore maculatae.

Stipes 40-80 (110) mm *longus*, 8-20 mm *crassus, elongatus, deorsum attenuatus, saepe incurvatus, rugosulus, apice furfuraceo, demum pustulis rubro-purpureis conspersus.*

Caro alba, lutescens; odore haud peculiari et sapore nullo vel etiam subamaro in pileo sed semper manifeste amaro in stipite.

In peccetis montanis, catervatim, sat frequens, Julio-Septembri.

Sporae obovatae vel ellipticae 9-10 (11) x 5-6 μ m, *basidia tetrasporica. Epicutis contextu ixotrichodermico hyphis subtilibus (x 3,5-4,7 μ m latis), incrustatis, in extrema parte interdum ramosis composito; fibulae adsunt.*

Holotypus: Italia, in valle Camuna, in peccetis supra Cimbergo, lectus, loco 1300 m alto supra

SPECCHIETTO COMPARATIVO

<i>Caratteri</i>	<i>Hygrophorus erubescens</i> (Fr.) Fr.	<i>Hygrophorus russula</i> (Schff.: Fr.) Quél.	<i>Hygrophorus fragicolor</i> Papetti	<i>Hygrophorus persicolor</i> Rícek (dalla descrizione originale)
<i>Cappello</i>	Bianco, quindi maculato e/o vergato di rosso vinoso o rosso sangue a partire dal centro; poco vischioso, presto asciutto; ingiallente per chiazze; un po' pubescente all'orlo (esemplari giovani).	Bianco, quindi maculato di rosso vinoso o rosso sangue a partire dal centro, talvolta negli adulti anche uniformemente rosato; poco vischioso, presto asciutto; con scarsa tendenza ad ingiallire.	Rosa fragola uniforme, talora picchiettato di rosso porporino, decolorante sino al rosa pallido parallelamente all'insorgere dell'ingiallimento che si manifesta in vetustà o negli esemplari disidratati; vischioso, glabro.	...rosa con il margine più chiaro e il centro più scuro e punteggiato di squame innate più scure, <i>non ingiallente</i>da vischioso ad asciutto: ...liscio, glabro.
<i>Lamelle</i>	Abbastanza spaziate (75-95 al gambo), biancastre (con sfumature grigiastre o giallognole), pellucide, presto maculate di rosso, alla fine alcune anche completamente rosso vinoso, adnate o $\pm$ decorrenti.	Piuttosto fitte (120-130 al gambo), bianche o bianco-carnicino alla fine maculate di rosso vinoso, adnate o smarginato-adnate, raramente un poco decorrenti.	Abbastanza spaziate, bianche (quasi puro), opache alla luce, solo eccezionalmente con piccole macule rosse, adnate o leggermente decorrenti.	...biancastre, color cera molto chiaro, talvolta al fondo, debolmente colorate di rosa. ...largamente adnate o un po' decorrenti.
<i>Gambo</i>	Difforme ma sempre con base attenuato-subfittante, fioccoso all'apice, presto completamente ricoperto da pustule rosse.	Difforme, solo occasionalmente attenuato alla base, fioccoso all'apice, talora alla fine ricoperto da pustule rosse.	Cilindraceo, a volte attenuato alla base, fioccoso all'apice, talora $\pm$ cosparso da pustule rosse.	...dall'alto al basso, o per lo meno nella parte superiore, punteggiato da fiocchi rosa a bruno chiaro sporco, bianco per il resto, all'apice sovente guttulato.
<i>Carne</i>	Bianca, piuttosto molle, arrossante nei cunicoli prodotti dalle larve, da leggermente amarognola ad amara.	Bianca, soda, talora sfumata di rosa alla base del gambo, di sapore mite o da leggermente amarognola fino ad amara.	Bianca, soda, un po' fibrosa, insipida o amarognola nel cappello ma sempre nettamente amara nel gambo, specie verso la base; senza odori particolari.	Biancastra, poi anche un po' ocrea pallido, raramente con deboli toni rosa, soda, di <i>sapore mite</i> , con debole odore di pane nero, non di rado inodora.
<i>Spore</i>	Ellissoidali, 8,3-10,2 x 5-5,6 μ m.	Ellissoidali, 6,5-7,5 (8,5) x 3,7-4,5 (5,3) μ m.	Ellissoidali, 9-10 (11) x 5-6 μ m.	Ellissoidali, 6,9-9,0 x 4,8-5,9 μ m.
<i>Habitat</i>	Boschi di conifere o misti, in montagna sino al limite della vegetazione, da Settembre; non molto diffuso.	Boschi di latifoglie o misti con preferenza per i querceti, in collina o a basse quote, tardivo (da metà Ottobre); abbastanza comune.	Boschi di conifere, in montagna, precoce (da Luglio); piuttosto comune sulle Alpi.	Sotto Abete rosso, non raro e ad ampia diffusione.

mare; legit Carlo Papetti, 23.IX.1983. Exsiccata in Herbario Mycologico Brixiano apud Museum Civicum Scientiarum Naturalium Brixiae conservatur, no. 49/86.

TRADUZIONE

Hygrophorus fragicolor sp. nov.

Basionimo: *Hygrophorus fragicolor* Papetti

Cappello 30-70 mm, subito colorato uniformemente di rosa fragola con piccole macule rosso-porporino più fitte al disco, a maturità o per effetto della disidratazione pallidescente e ingiallente; vischioso, poi asciutto. Cuticola eccedente, sottile, asportabile sino al disco. Lamelle da adnate a leggermente decorrenti, spesse, abbastanza spaziate, ineguali in larghezza; bianche, quindi biancastre, alla fine con tenui sfumature rosate, occasionalmente maculate di rosso-porporino. Gambo 8-20 x 40-80 (110) mm, slanciato, attenuato alla base, sovente ricurvo, rugosetto, fioccoso all'apice, alla fine ricoperto di pustole rosso porpora. Carne bianca, tendente ad ingiallire; di odore non distintivo ed insipida o amarognola nel cappello ma sempre nettamente amara nel gambo

Nelle peccete di montagna, da Luglio a fine Settembre, gregario, non raro.

Spore ovoidali o ellissoidali 9-10 (11) x 5-6 μm , basidi tetrasporici. Epicute composta da ife sottili (x 3,5-4,7 μm), incrostate e disposte in ixotrichoderma, talora ramificate alle estremità; giunti a fibbia presenti.

Holotypus del 23/09/83 in val Camonica, nelle peccete che sovrastano l'abitato di Cimbergo, a ca. 1300 m s.l.m.; exsiccata depositati nell'Erbario Micologico Bresciano presso il Museo Civico di Scienze Naturali di Brescia, al N° 49/86.

Chiave per la determinazione delle specie ascritte alla sezione *Rubentes* Fr.

A) Funghi inizialmente bianchi o biancastri, presto maculati di rosso-vinoso o rosa-porporino nel cappello, quindi nelle lamelle e nel gambo; scarsamente vischiosi:

B) Nei boschi di conifere o misti:

C) Pseudoanello presente sotto forma di residui araneosi (resti del velo parziale) $\pm$ persistenti, carne non amara; carpofori non tendenti ad ingiallire

H. purpurascens (A.& S.) Fr.

C) Nessuna traccia del velo (nemmeno negli esemplari più giovani), carne generalmente da amarognola a $\pm$ intensamente amara; carpofori con spiccata tendenza ad ingiallire per zone, almeno nella fase adulta o per disidratazione

H. erubescens (Fr.) Fr.

B) Nei boschi di latifoglie con preferenza per i querceti:



Hygrophorus fragicolor sp. nov.

(Foto C. Papetti)



Hygrophorus erubescens (Fr.) Fr.

(Foto C. Papetti)

- D) Lamelle assai fitte per il genere *Hygrophorus*, carne mite o $\pm$ amara, cappello occasionalmente uniformemente colorato di rosa fragola, generalmente biancastro, in ogni caso sempre con macule rosso-porporino; tendenza all'ingiallimento scarsa o nulla

H. russula (Schff.: Fr.) Quél.

- A) Funghi sin dall'inizio colorati uniformemente almeno nel cappello, sempre privi di resti del velo parziale; nei boschi di conifere:

- E) Cappello vischioso almeno con tempo umido e colorato di un delicato rosa fragola, tendente con l'età a decolorarsi verso il biancastro e ad assumere, come altre parti del carpoforo, tonalità giallognole, ricoperto da fini macule rosso-porporino che possono presentarsi anche sul fondo bianco del gambo e delle lamelle; carne di norma mite o subamara nel cappello ma sempre nettamente amara nel gambo; specie più precoce (già da Luglio)

H. fragicolor Papetti

- E) Non ingiallente e a carne non amara

(?) *H. persicolor* Ricek

- E) Carpofori interamente colorati (anche nella carne) su tonalità rosso-bordeaux, rosso fegato o rosso-brunastro, a cappello scarsamente vischioso, di sapore non distintivo e non tendenti ad ingiallire

H. capreolarius (Kalchbr.) Sacc.

Descrizioni dei taxa ascritti alla sezione *Rubentes* Fr.

Hygrophorus purpurascens (A. & S.) Fr., 1836

Basionimo: *Agaricus purpurascens* A. & S., 1805

Sinonimi: *Limacium purpurascens* (A. & S.) Kummer, 1871

Hygrophorus russula var. *purpurascens* Quél., 1888

Iconografia: Konrad et Maublanc, *Icones Selectae Fungorum*, Pl. 366 [Discr.]

Hesler & Smith, *North American species of Hygrophorus*, Fig. 107 [Discr.]

Cetto, *I Funghi dal vero*, Vol. 6, 2435 [Discr.]

Galli, *Gli Igrofori delle nostre regioni*, Pag. 100 [Buona]

Luogo di reperimento: il 18/8/1990, nel Parco Naturale di Paneveggio e delle Pale di S. Martino, nei pressi del bivio per il Passo Valles, a ca. 1500 m s.l.m., in bosco di conifere. Passo di Lavazè, a ca. 1800 m s.l.m., in ambiente analogo, il 22/8/91.

Cappello: 40-85 mm, inizialmente a forma tronco-conica, quindi convesso con un'ampia zona centrale piana, vischiosetto, presto asciutto; dapprima bianco poi ricoperto da macule o vergature rosso porpora, alla fine anche interamente rossastro; orlo involuto, tardivamente



Hygrophorus purpurascens (A.&S.) Fr.

(Foto R. Mazza)

disteso, sottile, con residui del velo sotto forma di lanuggine adnata. Cuticola sottile, asportabile per piccoli lembi.

Lamelle: adnate fino a leggermente decorrenti, abbastanza spaziate, non larghe, attenuate alle estremità, bianche presto $\pm$ picchiettate da macule porporine non di rado estese ad ampie zone della superficie laterale; intercalate da lamellule; orlo regolare, con andamento arcuato o quasi orizzontale, raramente un poco sinuoso, con colore ma sovente, alla fine, anche interamente porporino.

Gambo: 50-90 x 12-18 mm, cilindraceo oppure attenuato alla base, bianco, $\pm$ precocemente maculato di rosso-porporino, inizialmente provvisto di uno pseudo-anello cortiniforme piuttosto fugace, a maturità nudo o semplicemente ricoperto da residui lanuginosi dello stesso; asciutto.

Carne: non particolarmente abbondante, biancastra, a maturità qua e là sfumata di rosa porpora, inodora ed insapora.

Habitat: nei boschi di conifere, gregario; raro e a distribuzione piuttosto scarsa alle nostre latitudini.

Microscopia: spore irregolarmente ellissoidali 6,8-9,4 x 4,5-6,2 μ m. Ife della cuticola coricate, solo le terminali $\pm$ erette; giunti a fibbia presenti;

Valore: commestibile.

Note – Si tratta, limitatamente alle zone alpine, della specie più rara della sezione *Rubentes*; certamente legata alle conifere ma non esclusiva delle abetaie. Malençon e Bertault riferiscono infatti di una sua larga diffusione nei boschi di Cedro delle zone montagnose del Marocco, dove

pare legare esclusivamente con tale conifera. In precedenza (1928), R. Maire aveva creato per questa entità una varietà denominata *H. purpurascens* var. *cedretorum* in considerazione delle maggiori dimensioni, della più accusata tendenza all'arrossamento e dell'anello meno fugace.

Exsiccata in Erbario Papetti, in attesa di essere collocati nell'Erbario Micologico Bresciano del Museo Civico di Scienze Naturali di Brescia.

Hygrophorus erubescens (Fr.) Fr., 1836

Basionimo: *Agaricus erubescens* Fr., 1821

Sinonimi: *Limacium erubescens* (Fr.) Wünsche, 1877

Hygrophorus russula var. *erubescens* (Fr.) Bataille, 1910

Iconografia: Ricken, *Die Blätterpilze*, Tab. 4/2 [Scad.]

Bresadola, *Iconographia Mycologica*, Tab. 306 [Buona]

Konrad et Maublanc, *Icones Selectae Fungorum*, Pl. 365 [*fragicolor* ?]

Hesler & Smith, *North American species of Hygrophorus*, Fig. 110 [*fragicolor* ?]

Cetto, *I Funghi dal vero*, Vol. 3, 1093 [Discr.]

Michael-Hennig-Kreisel, *Handbuch für Pilzfreunde*, Vol. 3, Tav. 251 [Buona]

Galli, *Gli Igrofori delle nostre regioni*, Pag. 101 [*fragicolor* ?]

Bon, *Champignons d'Europe occidentale*, pag. 117 [*fragicolor* ?]

Hagara L., *Atlas húb*, Pag. 207 [Ottima]

Bon, *Fl. Myc. d'Europe, 1 – Les Hygrophores*, Pl. 4/F [*fragicolor* ?]

Breitenbach e Kranzlin, *Champignons de Suisse*, Vol. 3, Tav. 112 [Ottima]

Luogo di reperto: il 24/9/1991 nei pressi del Passo di Lavazè, in località Malga Costa, a ca. 1800 m s.l.m., in bosco di conifere con predominanza di Abete rosso, in una gola che congiunge due zone paludose, su terreno, fra gli aghi; diversi esemplari gregari. Negli anni precedenti altri reperti nelle peccete di val Savioire (BS), a ca. 1800 m s.l.m., dei quali non sono più disponibili gli *exsiccata*, perché avariati.

Cappello: 30-70 mm, piuttosto carnoso, convesso, solo tardivamente quasi disteso, con orlo inizialmente involuto e leggermente feltrato, sottile, alla fine disteso, con andamento ora regolare, ora un poco lobato; di colore biancastro, quindi con grossolane macule e vergature rosso-vinoso o porporine, sempre più diffuse ed estese con l'età, alla fine quasi completamente rosso-porporino con fitte picchiettature rosso scuro, lascia tuttavia sempre intravedere il fondo pallido; ingiallente per zone specialmente con tempo asciutto. Cuticola leggermente vischiosa, presto asciutta e allora di aspetto opaco; sottile ma abbastanza tenace, asportabile per lembi sin quasi al disco.

Lamelle: da adnate a $\pm$ decorrenti, chiaramente distinte all'inserzione col gambo dove disegnano un netto margine $\pm$ regolarmente circolare, spesso precocemente colorato di rosso-porpora, assottigliate ad entrambe le estremità, non particolarmente larghe, inizialmente quasi orizzontali, quindi sinuosette, talora leggermente ventricose, altre volte $\pm$ arcuate; abbastanza carnose ma con filo sottile, di aspetto ceraceo, tenere; di colore bianco con sfumature paglierine o grigiastre, pellucide; col tempo compaiono caratteristiche macchie rosso vinoso che si estendono via via, sino a raggiungere e coprire larghe zone della superficie laterale; $\pm$ spaziate, intercalate da numerose lamellule.

Gambo: 35-85 x 8-22 mm, sempre assottigliato-subfittante alla base, di forma assai varia: ora slanciato e di sezione pressoché costantemente circolare, altre volte, specialmente quando è più robusto, irregolarmente compresso o improvvisamente ingrossato e di sezione assai irregolare, sovente ricurvo, talora anche $\pm$ distorto; in gioventù fioccoso all'apice e cosparso di goccioline ialine, bianco, presto fittamente ricoperto di pustole porporine, talora ingiallente a partire dalla base; asciutto, pieno.

Carne: bianca, arrossante nei cunicoli scavati dalle larve, compatta ma piuttosto tenera, umidiccia; di sapore da appena amarognolo a nettamente amaro, con odore non distintivo.

Habitat: boschi montani di conifere o misti, specie che si presenta gregaria in autunno; piuttosto rara e con particolari esigenze biologiche che ne consentono la fruttificazione in modo piuttosto alterno, può infatti non presentarsi per alcune stagioni, per ricomparire sul medesimo micelio alcuni anni dopo.

Microscopia: spore ellissoidali o ovate 8,3-10,2 x 5-5,6 μ m. Ife della cuticola sottili, incrostate, coricate, solo le terminali $\pm$ erette; giunti a fibbia presenti;

Valore: commestibile dopo cottura, ma di scarso valore data l'amarezza della carne.

Note – Morfologicamente è assai simile all'*H. purpurascens*, del quale sembra un sosia privo di pseudo-anello.

Exsiccata in Erbario Papetti, in attesa di essere collocati nell'Erbario Micologico Bresciano del Museo Civico di Scienze Naturali di Brescia.

***Hygrophorus russula* (Schff.: Fr.) Quél., 1886**

Basionimo: *Agaricus russula* Schff., 1774

Sinonimi: *Tricholoma russula* (Schff.: Fr.) Gill., 1874

Melanoleuca russula (Schff.: Fr.) Murr., 1914

Limacium russula (Schff.: Fr.) Rick., 1915

Iconografia: Krombholz, *Naturgetre abbildungen und describungen*, Tav. 67/1-9 [Buona, ma troppo colorati]

Ricken, *Die Blätterpilze*, Tab. 4/1 [Scad.]

Bresadola, *Iconographia Mycologica*, Tab. 67 (ut *Tricholoma*) [Discr.]

Maublanc et Viennot-Bourgin, *Les Champignons de France*, pag. 144 [Buona]

Hesler & Smith, *North American species of Hygrophorus*, Fig. 108 [Scad.]

Cetto, *I Funghi dal vero*, Vol. 1, 129 [Buona]

Marchand, *Champignons du Nord et du Midi*, Vol. 1, Tav. 56 [Ottima]

Galli, *Gli Igrofori delle nostre regioni*, Pag. 98 [Buona]

Michael-Hennig-Kreisel, *Handbuch für Pilzfreunde*, Vol. 1, Tav. 134 [Discr., ma troppo colorati]

Bon, *Champignons d'Europe occidentale*, Pag. 117 [Scad.]

Breitenbach e Kränzlin, *Champignons de Suisse*, Vol. 3, Tav. 129 [Buona]

Luogo di reperimento: S. Quirico in Valtenesi, nelle vicinanze dei laghetti di Sovenigo; il 23/10/85, in un bosco di querce, a ca. 200 m s.l.m., gruppi di numerosi esemplari nascosti sotto le foglie. Altre raccolte nei medesimi luoghi negli anni successivi; 10/11/91 a Monticelli

Brusati in Franciacorta fra querce e carpini; in ambiente analogo a Ome, loc. S. Maria, il 15/11/87, ove erano contemporaneamente presenti *H. lindtneri* Mos., *H. carpini* Gr'ger, *H. penarius* Fr., *H. arbustivus* (Fr.) Fr., *H. eburneus* (Bull.: Fr.) Fr. var. *cossus* (Sow.: Fr.) Quél. e *H. eburneus* (Bull.: Fr.) Fr. [= *H. quercetorum* Orton; = *H. eburneus* var. *quercetorum* (Orton) Bon]; 9/11/89 e 4/11/90 in prossimità dell'abitato di Val Dena, nell'Appennino parmense.

Cappello: 35-100 (135) mm, convesso con orlo a lungo involuto ed eccedente al margine, quindi da pulvinato a $\pm$ disteso, talora lobato, molto carnoso; inizialmente biancastro, presto $\pm$ disordinatamente maculato da chiazze e/o vergature rosso vinoso, più fitte al disco ove è più scuro e può risultare subsquamoso per squamule adnate, poi con zone $\pm$ ampie di un delicato rosa lampone, talora anche completamente colorato sui medesimi toni, occasionalmente ingiallente in vetustà; leggermente vischioso per tempo umido, presto asciutto. Cuticola molto sottile, asportabile per 1/2-2/3 del raggio.

Lamelle: da diritto-adnate a leggermente arcuato-adnate, talora smarginate; molto fitte per il genere *Hygrophorus* (talvolta 120-130 raggiungono il gambo), grasse, di larghezza irregolare ma sempre piuttosto scarsa; bianche o biancastro-carnicino, a maturità $\pm$ fittamente maculate di rosso vinoso, intercalate da lamellule in rapporto di ca. 1:1.

Gambo: 35-70 x 10-25 mm, irregolarmente cilindraceo, talvolta un poco attenuato alla base, fioccoso all'apice, bianco quindi $\pm$ estesamente maculato di rosso-porporino; asciutto, sodo, pieno.

Carne: bianca, molto soda, può assumere leggere sfumature rosate specialmente verso il piede del gambo; di sapore assai variabile anche all'interno della medesima raccolta, da mite (ca. 50%) ad amarognolo fino a nettamente amaro, di odore non significativo.



Hygrophorus russula (Schff. : Fr.) Quélet

(Foto C. Papetti)

Habitat: nei boschi di latifoglie con preferenza per i querceti, in autunno anche inoltrato, gregario in gruppi di numerosi individui, raramente solitario.

Microscopia: spore ovoidali o ellissoidali 6,5-7,8 (8,5) x 4-5 (5,5) μm ; basidi tetrasporici; ife del rivestimento pileico coricate, solo le terminali assumono un andamento $\pm$ disordinatamente eretto (ixotrichoderma); giunti a fibbia presenti.

Valore: commestibile, in alcune zone assai ricercato ed utilizzato per la conservazione sott'olio.

Note – Il carattere più affidabile per la distinzione specifica nei confronti del vicino *H. erubescens* (Fr.) Fr. consiste nella particolare fittezza delle lamelle; di valido aiuto possono inoltre risultare l'ambiente di crescita, la scarsa attitudine all'ingiallimento, le spore un poco più piccole.

Exsiccata depositati nell'Erbario Micologico Bresciano del Museo Civico di Scienze Naturali di Brescia; raccolta del 23/10/85 al N° 141/86; raccolta del 15/11/87 al N° 710/90.

Hygrophorus fragicolor Papetti, 1992

Basionimo: *Hygrophorus fragicolor* Papetti

Sinonimi: *H. erubescens* (Fr.) Fr p.p.

H. persicolor Ricek, 1974 ss. Auct. plur. non Ricek

(?) *H. erubescens* var. *persicolor* (Ricek) Bon, ss. Bon, 1976

Iconografia: (?) Ricek E.W., *Zeitschrift für Pilzkunde*, 1974 [sub nom. *persicolor* Buona]

Cetto, *I Funghi dal vero*, vol 3, 1094 [s. nom. *persicolor*, Buona]

Galli, *Gli Igrofori delle nostre regioni*, Pag. 102 [sub nom. *persicolor*, Buona]

Civettini E., *Boll. Gr. Mic. Bresadola Trento*, N°3-4/4-55, 1988, Pagg. 63-64 [Buone]

(?) Bon, *Fl. Myc. d'Europe, 1 – Les Hygrophores*, Pl. 4/F1 [s. nom. *erubescens* var. *persicolor*, Discr.]

Ryman S. & Holmåsén I., *Svampar*, Pag. 243 [sub nom. *erubescens*, Buona]

Hagara L., *Atlas húb*, Pag. 209 [Buona]

Luogo di reperto: il 23/09/83 in val Camonica, nelle peccete che sovrastano l'abitato di Cimbergo, a ca. 1300 m s.l.m., alcuni esemplari dispersi nel Mirtillo nero al limite del bosco; 1/10/85 in val di Saviore, loc. Valle, in ambiente analogo. Ulteriori reperti anche in altre località delle Alpi bresciane: S. Colombano in val Trompia, Monno in val Camonica, val Palot in loc. colle di S. Zeno, Bagolino loc. Gaver in val Sabbia, e sulle Alpi trentine ove è particolarmente copioso da metà Luglio: Bellamonte in loc. Fiampelan, Passo Rolle in loc. Malga Juribello, val Mesta nei pressi di S. Martino di Castrozza, Passo di Lavazè, etc..

Cappello: 30-70 mm, inizialmente richiuso sul gambo e colorato uniformemente di rosa fragola (inde nomen) con piccole granulazioni adnate più scure, sul rosso-porporino, specialmente al disco, distendendosi assume forma convessa, talora con umbone molto ampio ed ottuso, mentre l'orlo – a lungo involuto – prende una forma talora lobata. La delicata colorazione iniziale può raggiungere toni più caldi e, a maturità o per effetto della disidratazione, è sovente sostituita da macchie $\pm$ estese giallastre. Vischioso, quindi asciutto per il secco. Cuticola eccedente, sottile, asportabile sino al disco.

Lamelle: da adnate a leggermente decorrenti, spesse, abbastanza spaziate, ineguali in larghezza; bianche, quindi biancastre, e alla fine anche con leggere sfumature rosate, occasionalmente maculate qua e là di rosso-porporino; intercalate da numerose lamellule di misura diversa ed in rapporto irregolare,

Gambo: 8-20 x 40-80 (110) mm, slanciato, attenuato alla base, sovente ricurvo, rugosetto, fioccoso all'apice; a maturità tali fioccosità tendono ad assumere la colorazione rosso-porporina tipica della sezione e, spesso, ci si trova di fronte ad esemplari che posseggono un cerchio rosso in corrispondenza dell'inserzione delle lamelle.

Carne: bianca con sfumature rosate nella zona sottocuticolare e nella zona corticale del gambo, piuttosto compatta nel cappello, più fibrosa nel gambo ove tende ad ingiallire a partire dalla base; di odore non distintivo; insipida o amarognola nel cappello ma sempre nettamente amara nel gambo

Habitat: nelle peccete di montagna, da Luglio a fine Settembre, raramente dopo; gregario, di norma in colonie di alcuni esemplari, assai diffuso in alcune zone delle Alpi, del tutto assente in altre.

Microscopia: spore ovoidali o ellissoidali 9-10 (11) x 5-6 μ m, basidi tetrasporici. Epicute composta da ife sottili (x 3,5-4,7 μ m), incrostate e disposte in ixotrichoderma, talora ramificate alle estremità; giunti a fibbia presenti.

Commestibilità: commestibile ma di scarso valore data l'amarezza della carne del gambo.

Note – A differenza dei simili *H. erubescens* (Fr.) Fr. e *H. russula* (Schff.: Fr.) Quél. che nascono bianchi e tendono ad accentuare le colorazioni causate dalle macule rosso-porporine con la vetustà, *H. fragicolor* nasce uniformemente rosato sul cappello e tende via via a sbiadire al biancastro sino al sopravvento dell'ingiallimento che caratterizza, in modo $\pm$ manifesto, tutte le entità.

Exsiccata depositati nell'Erbario Micologico Bresciano del Museo Civico di Scienze Naturali di Brescia; raccolta del 23/09/84 al N° 49/86 (holotypus); raccolta del 1/10/85 al N° 717/9.

Hygrophorus capreolarius (Kalchbr.) Sacc., 1915

Basionimo: *H. eburneus* var. *capreolarius* Kalchbr., 1874

Sinonimi: *Limacium capreolarium* (Kalchbr.) Ricken, 1915

Iconografia: Bresadola, *Fungi Tridentini*, Vol. 2, Tav. 123 [Buona]
Konrad et Maublanc, *Icones Selectae Fungorum*, Vol IV, Pl. 367 [Buona]
Bresadola, *Iconographia Mycologica*, Vol. 1, Tab. 307 [Buona]
Hesler & Smith, *North American Species of Hygrophorus*, Fig. 109 [Discr.]
Marchand, *Champignons du Nord et du Midi*, vol II, Tav. 151 [Ottima]
Cetto, *I Funghi dal vero*, Vol. 3, 1095 [Buona]
Moser, *Fungorum Rariorum Icones Coloratae*, VII, Tav. 49/a [Buona]
Michael-Hennig-Kreisel, *Handbuch für Pilzfreunde*, Vol. 3 Tav. 252 [Buono]
Galli, *Gli Igrofori delle nostre regioni*, Pag. 99 [Discr.]
Bon, *Champignons d'Europe occidentale*, Pag. 117 [Buona]
Breitenbach e Kränzlin, *Champignons de Suisse*, vol 3, Tav. 107 [Buona]

Luogo di reperimento: val di Concei (TN), nella zona dell'altipiano di Bezzecca e del lago di Ledro, in un bosco misto di Abete rosso, Abete bianco e Faggio, a ca. 1300 m s.l.m., il 26/10/84; erano contemporaneamente presenti in loco *H. poetarum* Heim, *H. eburneus* (Bull.: Fr.) Fr. var. *cossus* (Sow.: Fr.) Quél., *H. chrysaspis* Métrod. Altri ritrovamenti nel medesimo luogo negli anni successivi.

Cappello: 25-70 mm, inizialmente emisferico con orlo involuto, quindi convesso, infine disteso con ampio umbone ottuso, carnoso, sodo; di colore porpora scuro o porpora-brunastro con macule più scure; appena vischioso, presto asciutto. Cuticola sottile, asportabile fino a 1/2 del raggio.

Lamelle: da arcuato-adnate fino a $\pm$ decorrenti, intervenose sul fondo, spaziate, concolori al cappello con profilo più pallido; intercalate da numerose lamellule (fino a tre per ogni spazio) in rapporto ampiamente superiore a 1:1.

Gambo: 35-70 x 7-15 mm, cilindraceo, attenuato alla base, sodo, asciutto, percorso da vergature brunastre su fondo porporino, talora disposte quasi a mo' di reticolo,

Carne: soda e abbondante, rosa-porpora pallido o rossastra, di sapore dolce e di odore fungino.

Habitat: nei boschi di conifere o misti, in colonie; autunnale; raro e non diffuso ovunque.

Microscopia: spore ovoidali 7-9,6 x 4,2-5 μ m.

Valore: commestibile.

Note – Nell'ambito della sezione *Rubentes* si distingue per la colorazione pressoché uniforme di tutto il carpoforo, carne compresa.

Exsiccata depositati nell'Erbario Micologico Bresciano del Museo Civico di Scienze Naturali di Brescia, al N° 81/86.

Indirizzo dell'autore: C.P., Via Foro Boario, 5/a, 25124 Brescia.



Hygrophorus capreolarius (Kalchbr.) Sacc.

(Foto C. Papetti)

Bibliografia

- 1) Alessio, Bauer, Filippi, Rebaudengo e Stecchi, et. al., 1983 – *Il Libro dei Funghi*. Rizzoli. Milano.
- 2) Bataille F., 1909 – *Flore monographique des Hygrophores*. Besançon.
- 3) Bon M., 1975 – Doc. Mycol., *Clé Monographique des Hygrophoraceae*. Roze. Lille.
- 4) Bon M., 1988 – *Champignons d'Europe occidentale*. Heraclio Fournier. Vitoria.
- 5) Bon M., 1991 – *Flore Mycologique d'Europe – I Les Hygrophores*. A. d'Ecol. et de Mycol. Lille.
- 6) Breitenbach J. e Kränzlin F., 1991 – *Champignons de Suisse*. Ed. Mykologia, Lucerne.
- 7) Bresadola J., 1881-1900 – *Fungi Tridentini*. Trento.
- 8) Bresadola J., 1927-34 – *Iconographia Mycologica*, I-XXV. Soc. Bot. It., Milano.
- 9) Cetto B., 1970-87 – *I Funghi dal vero*, I-VI. Saturnia, Trento.
- 10) Civettini E., 1988 – *L'Hygrophorus russula ed i suoi simili, con colori a macchia*. Boll. Gr. Mic. G. Bresadola di Trento, N° 3-4/5-6. Trento.
- 11) Fries E., 1821-32 – *Systema Mycologicum*. Lund.
- 12) Fries E., 1828 – *Elenchus Fungorum. Gryphiswaldiae*.
- 13) Fries E., 1836-38 – *Epicris Systematis Mycologici*. Upsala.
- 14) Fries E., 1863 – *Monographia Hymenomycetum Sueciae*. Upsala.
- 15) Fries E., 1884 – *Hymenomyces Europaei*. Upsala.
- 16) Galli R., 1985 – *Gli Igrofori delle nostre regioni. La Tipotecnica*, S. Vittore Olona (MI).
- 17) Hagara L., 1987 – *Atlas húb*. Martin (Cs).
- 18) Heim R., 1969 – *Champignons d'Europe*. Paris.
- 19) Hesler L. & Smith A., 1963 – *North American Species of Hygrophorus*. Kingsport.
- 20) Konrad P. et Maublanc A., 1924-37 – *Icones Selectae Fungorum*, I-VI. P. Lechevalier, Paris.
- 21) Konrad P. et Maublanc A., 1952 – *Les Agaricales*. Paris.
- 22) Kovalenko A.E., 1989 – *Definitorium Fungorum URSS Ordo Hygrophorales*. Leningrado.
- 23) Krombholz J., *Naturgetrue Abbildungen und Beschreibungen*.
- 24) Kühner R. et Romagnesi H., 1953 – *Flore Mycologique des Champignons Supérieurs*. Paris.
- 25) Maleçon G. et Bertault R., 1975 – *Flore des champignons supérieurs du Maroc*, Tome II. Rabat.
- 26) Marchand A., 1977-86 – *Champignons du Nord et du Midi*, I-IX. Soc. des Pyrénées Médit., Perpignan.
- 27) Maublanc A. e Vienne-Bourgin., 1959 – *Les Champignons de France*. Paris.
- 28) Michael E.-Hennig B.-Kreisel H., 1983-87 – *Handbuch für Pilzfreunde*, I-V. Fisher. Stuttgart.
- 29) Moser M., 1978 – *Fungorum Rariorum Icones Coloratae*. Kramer, Vaduz.
- 30) Moser M., 1983 – *Guida alla determinazione dei Funghi*. Saturnia, Trento.
- 31) Quélet L., 1872 e segg. *Les Champignons du Jura et des Vosges*.
- 32) Quélet L., 1888 – *Flore Mycologique de la France*.
- 33) Ricek E.W., 1974 – *Zeitschrift für Pilzkunde Hygrophorus persicolor sp. nov. der Flamingo-Schneckling*.
- 34) Ricken A., 1915 – *Die Blätterpilze*. Leipzig.
- 35) Ryman S. & Holmäsén I., – *Svampar*. Stockolm.
- 36) Schaeffer J.C., 1774 – *Fungorum qui in Bavaria*.

DESCRIZIONE DI *Agrocybe vervacti* (Fries) Singer 1936

Key words: *Basidiomycetes*, *Agaricales*, *Bolbitiaceae*, *Agrocybe*, *A. vervacti*, taxonomy.

Premessa

Nel n. 15 di questa stessa rivista abbiamo dato la descrizione di una raccolta di *Agrocybe pusilla* (Fries) Watling [= *A. pusilla* (Fries) Heim]. In tempi più recenti, in virtù di un nostro interesse specifico per il genere *Agrocybe* Fayod 1889, abbiamo effettuato, in ambiente diverso, il ritrovamento di esemplari macroscopicamente caratterizzati da un habitus molto simile ma di dimensioni notevolmente più consistenti.

Eravamo convinti di aver effettuato un ulteriore ritrovamento, anche se aberrante nelle dimensioni degli esemplari, di *A. pusilla* ma lo studio dei caratteri di microscopia ha dimostrato come le due entità potevano essere separate per la presenza o assenza dei pleurocistidi nonché per la presenza o assenza nelle spore di un poro germinativo, pur di ridottissime dimensioni.

Lo studio di queste raccolte, per molti aspetti simili tra loro ma per altri nettamente diversi, ci ha convinto che le due entità non possano essere nettamente separate ma che siano legate tra loro. M. Bon, nella sua chiave (1980) afferma a proposito di *A. vervacti* "... pouvant rappeler l'espèce précédente en plus charnu". R. Watling in *British Fungus Flora* 3 (1982) le sistema molto vicino nel contesto della stirpe *pusilla*. Di *A. pusilla*, oltre a quella di R. Watling (1982), si conoscono le recenti descrizioni di F. De Raeve (1986), R. Watling (1988), G. Moreno e F. Esteve Raventos (1988), V. Miglioizzi e M. Coccia (1988) e quella di M. Contu

(1989). In tutti i casi l'entità è stata raccolta su terreno sabbioso, le dimensioni del cappello sono ridotte (fino a 2.0 cm), i pleurocistidi sono presenti e non rari, la spora è priva di poro germinativo.

Al contrario di *A. pusilla*, *Agrocybe vervacti* (Fries) Singer sembra essere più rara o almeno poco citata; descrizioni più o meno dettagliate sono contenute in R. Watling (1982), R. Watling e S. P. Abraham (1986), H. Derbsch e J. A. Schmitt (1987), G. Moreno e F. Esteve-Raventos (1988). Generalizzando, la specie possiede dimensioni maggiori (fino a 5.0 cm), i pleurocistidi sono assenti e la spora può presentare poro germinativo (ma, eventualmente, di ridotte dimensioni).

A seguire, una descrizione completa di questa specie, basata sul nostro ritrovamento in un prato all'interno della città di Roma.

***Agrocybe vervacti* (Fries) Singer 1936.**

- = *Agaricus vervacti* Fries 1821.
- = *Naucoria vervacti* (Fries) Kummer 1871.
- = *Simocybe vervacti* (Fries) Karsten 1879.
- = *Hylophila vervacti* (Fries) Quélet 1888.
- = *A. vervacti* (Fries) Romagnesi 1942 comb. superfl.

Caratteri macroscopici

Cappello: Ø fino a 35(40) mm, presenta inizialmente un profilo subconico con un marcato umbone ottuso, poi diviene con-

vesso mantenendo sempre un consistente mammellone centrale dal contorno irregolare. La cuticola si presenta opaca e asciutta a tempo secco e leggermente igrofana a tempo umido.

La superficie presenta, analogamente ad *Agrocybe pusilla* piccoli e caratteristici avvallamenti (martellature) disposti in modo del tutto casuale, probabilmente originati dalla particolare struttura imeniforme del rivestimento pileico.

Il margine del cappello è liscio e non presenta tracce di appendicolatura derivanti da residui velari. La colorazione pileica è di color giallo vivo o giallo arancio distribuito in maniera abbastanza uniforme ad eccezione del bordo che è bianco-ocraceo.

Gambo: biancastro, subcilindrico o leggermente flessuoso, non separabile, farcito e poi cavo con discreto ingrossamento basale e scarse rizomorfe. Dimensioni: fino a 35 (45) mm di lunghezza per 3-5 mm di larghezza. Anello assente.

Lamelle: adnate con o senza dentino, leggermente ventricose, mediamente fitte con lamellule. La colorazione, biancastra per lungo tempo, a completa maturazione sporale assume tonalità brunastre fino a marrone molto chiaro.

Carne: bianco-ocracea.

Odore: subnullo.

Habitat: su prato, tra l'erba. Ritrovamento effettuato in località Villa Pamphili (Roma) (IGM 149 I S.E.) in data 20-10-1990. Raccolte M.C. n. 72/90 e M.V. n. 48/90.

Caratteri microscopici

Spore: $7,4-9,4 \times 4,6-5,6(6) \mu\text{m}$, la maggior parte $8,3 \times 5,5 \mu\text{m}$, a parete spessa, color giallino in acqua, da ellittiche a ovoidi

viste frontalmente e amigdaliformi in profilo laterale. L'apicolo è ben sviluppato, l'apice è sensibilmente rastremato e munito di poro germinativo appena percettibile. Da notare, internamente, la costante presenza di una o due guttule oleose.

Basidi: ialini, tetrasporici, claviformi, con dimensioni: $27-33(35) \times 7,2-9,2 \mu\text{m}$, esclusi gli sterigmi di circa $3-4 \mu\text{m}$. Il submenio è di tipo filamentoso ramificato, frequentemente settato con unioni a fibbia.

Cheilocistidi: sono presenti ed abbondanti lungo il filo lamellare fertile e possiedono dimensioni di: $(28)30-46 \times 7-13(15) \mu\text{m}$.

La forma più comune è quella lageniforme con collo generalmente lungo ed apice più o meno nettamente capitato con larghezza compresa tra $3,5-5,5 \mu\text{m}$. In misura minore si rinvenivano alcune cellule submoniliformi nonché altre strettamente lageniformi con stretta appendice apicale di $2-3 \mu\text{m}$ di larghezza.

Pleurocistidi: assenti.

Caulocistidi: presenti e molto numerosi sulla parte alta del gambo, possiedono un profilo lageniforme con stretta appendice submoniliforme ed apice con capitolo poco delineato. Dimensioni: $(20)25-50(55) \times (7,5)9-13(15) \mu\text{m}$. In numero limitato è presente anche qualche forma aberrante con doppia appendice apicale.

All'interno dei fasci ifali che formano la struttura superficiale del gambo, si evidenziano cellule allungate a profilo imeniforme o sferopedunculato, quasi sempre con unione a fibbia alla base, del tutto simili a quelle che compongono la struttura del rivestimento pileico.

Rivestimento pileico: l'epicute è formata da un imeniderma costituito da ife a profilo variabile da imeniforme a sferopedunculato, con dimensioni: $18-30 \mu\text{m}$ di lunghezza per $9-18 \mu\text{m}$ di larghezza.



Agrocybe vervacti (Fries) Singer

(Foto V. Migliozi)

La superficie di dette cellule è ricoperta da pigmento di membrana giallastro, nell'area in cui, macroscopicamente, è visibile la tipica colorazione giallo arancio del cappello. La cute è costituita da cellule filamentose, disposte in catene ramificate con frequenti unioni a fibbia in corrispondenza dei setti.

Dermatocistidi: presenti. Possiedono un profilo piliforme con bulbo ben sviluppato, collo lungo munito di apice più o meno capitato e pigmento di membrana giallo oro. Dimensioni: fino a $55-60\ \mu\text{m}$ di lunghezza e fino a circa $15\ \mu\text{m}$ di larghezza nel bulbo basale.

Discussione

Secondo M. M. Nauta *A. vervacti* (Fries) Singer appartiene, come unica specie, alla

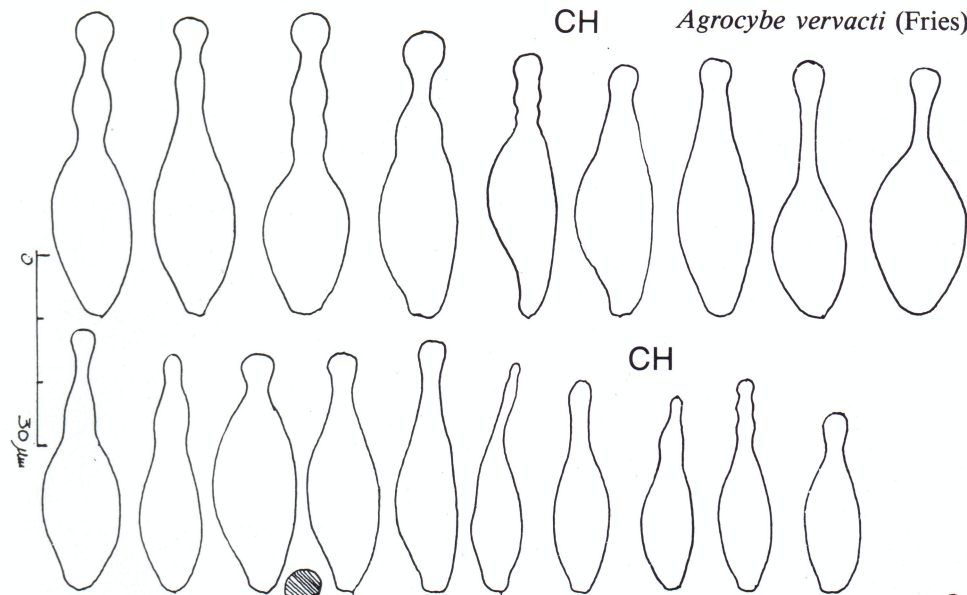
sezione *Vervactigenae* Nauta nom. nud.. Secondo R. Watling alla sezione *Pediadae* mentre secondo R. Singer e M. Bon appartiene al sottogenere *Aporus* Singer (a causa dell'assenza nella spora di un poro germinativo netto ed evidente), sezione *Evelatae* Singer. Pur di fronte ad una non precisa delimitazione della sezione e accettando l'ultima collocazione citata, riteniamo utile far presente che la sezione *Evelatae* Singer è caratterizzata da:

- habitat non lignicolo;
- assenza di veli;
- spore di lunghezza inferiore o pari a $9,5(10)\ \mu\text{m}$;
- presenza di dermatocistidi nel rivestimento pileico.

Ciò premesso, si può, per il territorio europeo, segnalare la presenza di un ridotto numero di specie appartenenti a questa sezione. Trattasi di:

- *Agrocybe vervacti* (Fries) Singer 1936.

CH

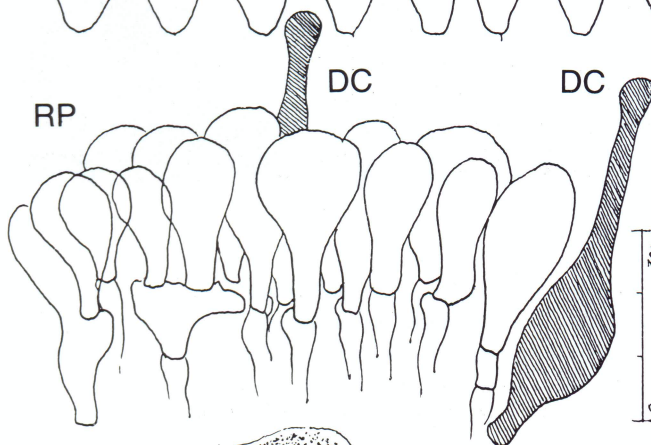
Agrocybe vervacti (Fries) Singer

CH

DC

DC

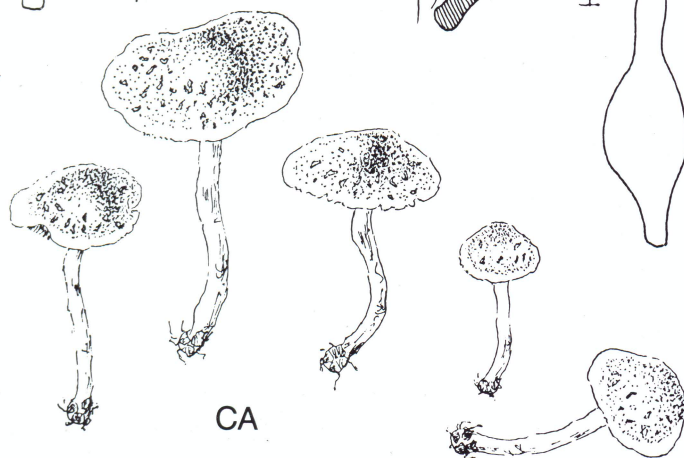
RP



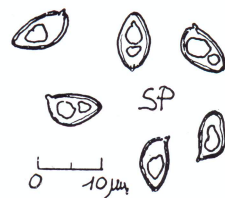
30 μm

CC

5 CH



CA



Ca: carpofori; Sp: spore; Ch: cheilocistidi; Rp: rivestimento pileico; Dc: dermatocistidi; Cc: caulocistidi

- *Agrocybe firma* (Peck) Singer 1940.
- *Agrocybe firma* var. *attenuata* Kühner 1953 = *Agrocybe attenuata* (Kühner) Orton 1960.
- *Agrocybe pusilla* (Fries) Watling 1981 = *Agrocybe pusiola* (Fries) Heim 1934.
- *Agrocybe tabacina* (De Candolle ex Fries) Konrad et Maublanc 1948.

Solamente la prima, oggetto della presente nota, può facilmente essere separata dalle altre a causa dell'assenza dei pleurocistidi.

Per quanto riguarda le altre specie non vi è concordanza di pareri da parte dei pochi micologi che si sono dedicati allo studio del genere *Agrocybe*.

Riteniamo, in contrapposizione all'impostazione di M. Bon (1980), che varietà *attenuata* Kühner non sia integrabile in *A. firma* (Peck) Singer e ciò in considerazione

ne del diverso habitat di crescita, delle diverse dimensioni e colorazioni pileiche.

A nostro modo di vedere, la varietà *attenuata*, forse identica a *A. pusilla*, potrebbe costituire la transizione tra *A. vervacti* e *A. firma* sensu Kühner.

Per quanto riguarda *A. tabacina*, i dati della letteratura sono così esigui da ritenere giustificato l'atteggiamento assunto da numerosi micologi che ne ignorano l'esistenza.

Come già detto, a causa degli scarsi elementi in grado di separare *A. pusilla* da *A. firma* var. *attenuata*, riteniamo possibile una sinonimia tra queste due entità o quanto meno avvertiamo che esiste una forte possibilità di scambio nella determinazione.

Indirizzo degli autori:

V.M., Viale G. Marconi, 196 - 00146 Roma
M.C., Via A. Piola Caselli, 41 - 00122 Roma

Chiave analitica della sezione *Evelatae* Singer

- A — Pleurocistidi assenti *A. vervacti* (Fries) Singer
- A* — Pleurocistidi presenti B
- B — Specie montana, di grandi dimensioni, colorazione pileica da bistro-nero a brunoastro. *A. firma* (Peck) Singer ss. Kühner
- B* — Specie di pianura o delle dune, di piccole o medie dimensioni, colorazione pileica chiara (giallo-bruno) C
- C — Su prato, forte odore di farina, spore fino a $8,0 \times 5,0 \mu\text{m}$ *A. firma* var. *attenuata* Kühner
- C* — Su terreno sabbioso, odore di farina solo al taglio, spore fino a $9,5 \times 5,5 \mu\text{m}$ *A. pusilla* (Fries) Watling.

Bibliografia citata o consultata

- Bon M., 1980, *Revision du genre Agrocybe Fayod* — Bull. Féd. Mycol. Dauphinè-Savoie, Fasc. 76: 32-36.
- Bon M., 1988, *Champignons d'Europe occidentale* — Les éditions Arthaud.

- Contu M., 1989, *Note su alcune specie interessanti rare e nuove per la Micoflora sarda*, 4ª parte — Funghi e Ambiente (Fara Novarese), Fascic. n. 51: 17-20

- Courtecuisse R., 1984, *Transect mycologique du-naire sur la côte d'Opale (France)* — Documents Mycologiques, Tome XV, Fasc. 57-58: 83-93.
- De Raeve F., 1986, *Agrocybe pusiola* (Fr.) Heim — Icones Mycologicae 111-130.
- Derbsch H. — Schmitt J. A., 1987, *Atlas der Pilze des saarlandes* — Teil 2: Nochweise, ökologie, vorkommen und Beschreibungen. Sonderband 3: 229-233.
- Fries E., 1821, *Systema Mycologicum* — Lund.
- Heim R. et al., 1934, *Fungi Iberici. Observations sur la Flore Mycologique Catalane* — Treballs del Museo de Ciències Naturals de Barcelona, Ser. Botànica 15: 3-141.
- Honrubia M. — Llimona X., 1979, *Aportacion al conocimiento de los hongos del Sud-est de España, I* — Acta Botanica Malacitana, 5:131-146.
- Honrubia M. — Llimona X., 1988, *Aportacion al conocimiento de los hongos del Sud-est de España, X* — Boletales, Agaricales, Russulales - Anales de la Universidad de Murcia, 42: 137-200.
- Jamoni P. G., 1991, *I funghi del parco* — Regione Piemonte, Parco Naturale Lame del Sesia.
- Konrad P. — Maublanc A., 1948, *Les Agaricales. Agaricaceae* - Pg. 159-162.
- Kreisel H., 1987, *Pilzflora der D.D.R.* — Veb G. Fischer Verlag Jena.
- Kühner R., 1953, *Naucoria firma Peck. Agrocybe commun à l'Amérique du Nord et à l'Europe* — Schweiz, Zeitschrift für Pilzkunde 31(9/10): 145-151.
- Lange J. E., 1935-1940, *Flora Agaricina Danica* — Copenhagen.
- Lange J. E., 1938, *Studies in the Agarics of Denmark. Part. XII* — Dansk Botanisk Arkiv. Bd 9. Nr. 6: 22.
- Malençon G. — Bertault R., 1970, *Flore des champignons supérieurs du Maroc, I* — Rabat.
- Michael E. et al., 1985, *Handbuch für Pilzfreunde, Vol. IV* — Gustav Fischer Verlag - Stuttgart.
- Migliozzi V. — Coccia M., 1988, *Appunti sulla micoflora mediterranea, 7* — *Agrocybe pusilla* (Fries) Watl. 1981 (= *A. pusiola* (Fr.) Heim 1934).
- Migliozzi V. — Coccia M., 1992, *Nouveaux taxons dans le genre Agrocybe Fayod 1889* — Documents Mycologiques 88.
- Migliozzi V. — Coccia M., 1993, *Funghi del Lazio, VI, 26-31* — *Studio sulle Agrocybe primaverili del Lazio* — Micologia Italiana, XXII (1) (in stampa).
- Moreno G. — Esteve-Raventos F., 1988, *Agarics from xerophytic grass-lands in central Spain* — Transactions Brit. Mycol. Soc. 90(3): 407.
- Moser M., 1978, *Fungorum Rariorum Icones Coloratae, Pars. 7: 28-30.*
- Moser M., 1986, *Guida alla determinazione dei funghi, I* — Saturnia, Trento.
- Nauta M., 1986, *De in Nederland Voorkomende Lecmhoeden, Agrocybe* — Coölia 29(2): 36-43.
- Nauta M., 1987, *Revisie van de in Nederland voorkomende soorten van het geslacht Agrocybe* — Rijkserbarium Leiden.
- Singer R., 1940, *Notes sur quelques Basidiomycètes* — Revue de Mycologie T. 5: 3-13.
- Singer R., 1977, *Keys for the identification of the species of Agaricales, I* — Sydovia Annales Mycologici, XXX(1-6): 192-206.
- Singer R., 1986, *The Agaricales in Modern Taxonomy* — Fourth fully revised edition, Koeltz Scientific Books.
- Watling R., 1982, *British fungus flora agarics and boleti, 3. Bolbitiaceae, Agrocybe, Bolbitius et Conocybe*-Edinburgh: Royal Botanic Garden.

Watling R., 1988, *Observations on the Bolbitiaceae*, 28. *Nordic records* 28 a. *The genus Agrocybe et Conocybe* Sc. Pholiotina et Piliferae — Agarica Vol. 9 n. 17-46.

Watling R. — Abraham S. P., 1986, *Observations on the Bolbitiaceae*, 26. *Bolbitiaceae of Kashmir with Particular Reference to the genus Agrocybe* — Nova Hedwigia 42(2)4: 387-415.

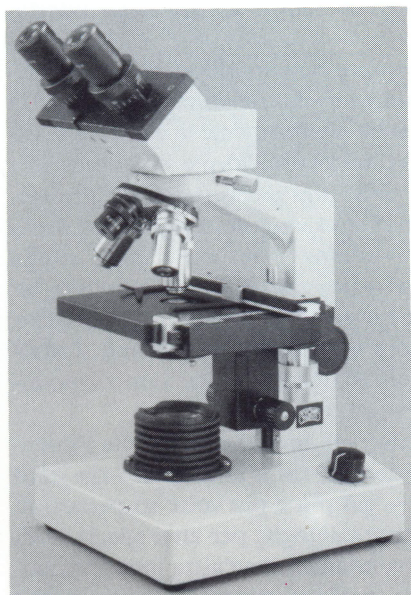
Zschieschang G., 1985, *Funde seltener oder wenig bekannter Blatterpilze und Rohr-*

linge — Abhandlungen und Berichte des Naturkunde Museum Gorlitz 58(10): 1-15.

Ringrazimenti

Per la gradita e amichevole collaborazione, ringraziamo F. Brunelli (CH-Sion) e C. Lavorato (CH-Zurigo).

42-500 Binocular Model



Fornito con:

- Testina binoculare ruotabile, inclinata, Tubo meccanico lunghezza 160 mm.
- Portaobiettivo girevole quadruplo con stop positivo click.
- Piatto quadrato piano fisso di 120 x 130 mm con un piatto meccanico graduato attaccato con controlli coassiali posizionati in basso.
- Regolazione messa a fuoco fine e grossa.
- Condensatore Abbe N.A. 1.25 in montaggio focalizzabile, con diaphragma ad iride, Porta filtro e filtro blu.
- Dispositivo messa a fuoco stop Pre-stabilito per protezione da danni di slide di valore.
- Oculare campo largo 10x coppia.
- Obiettivi cromatici 4x, 10x, 40x e 100x (olio) tutti sono parfocali, parcentrati e colore codificato.
- Illuminatore ad intensità variabile incorporato con lampadina 20 WATT per massima luce. Regolazione luce continua.



mario bruno - Roma
S.R.L.

INGEGNERIA: FENNEL
MICROSCOPI - STEREOSCOPI: KYOWA
ALTIMETRI DI PRECISIONE: MUNRO - PAULIN - NAUDET
BUSSOLE-CLISIMETRI: MERIDIAN - CONTAFILI - LENTI INGRANDIMENTO: PEAK - BINOCOLI - CANNOCCHIALI - BAROMETRI - IGROMETRI - TERMOMETRI DA STANZA - TERMOMETRI DI PRECISIONE CHIMICI E PER QUALSIASI USO: AMARELL

00153 ROMA - Via della VII Coorte, 8 - Tel. (06) 5813322 - Telefax (06) 5894602

GROSSI SCONTI AI SOCI A.M.E.R.

COMPLEMENTO ALLO STUDIO DEL GENERE *Inocybe*: - 15° contributo
Considerazioni sul lavoro: "Inocibi in Baviera", opera postuma di J. Stangl - 3ª Parte

Premessa

In questa III Parte esamineremo il settore dell'opera di Stangl riservato alle specie di *Inocybe* a spore tubercolate.

Diremo subito che qui assai minore sarà il nostro intervento, in quanto tale porzione del lavoro è la più originale, quella che meno ha subito l'azione altrui e che pertanto è la più vicina alla stesura data inizialmente dall'Autore. Ciò è dovuto, in buona parte — almeno pensiamo noi — alla sinora non intervenuta operazione di Kuyper che non ha ancora elaborato le sue considerazioni, alquanto rivoluzionarie, nel settore suaccennato.

Infatti se, presumibilmente, la monografia in analisi fosse stata portata a compimento dal solo Stangl, senza altri interventi di sorta, con ogni probabilità non avremmo compiuto il nostro lavoro di analisi e di critica, quest'ultima, lo ripetiamo ancora, assolutamente non rivolta a lui, bensì all'azione di coloro che, sia pure in buona fede e con ottimi intenti, hanno sovvertito tutta la parte tassonomica della monografia, apportando modifiche e stralci che si palesa subito come opera d'altri, magari rivolta ad affinare un lavoro che, in verità, ben poco aveva ancora, a nostro modo di vedere, da subire come ritocchi ed aggiornamenti!

Con queste doverose premesse, che desideriamo non siano mai dimenticate da chi leggerà il nostro contributo, iniziamo il nostro dire.

Comunque al lettore è demandato il compito principale della valutazione del nostro operato ed il farsi un giudizio definitivo della validità di quanto da noi sostenuto.

94. *I. assimilata* (Britz.) Sacc. = *I. umbrina* Bres. ss Kuyper

Pure in questo caso ci soccorre, ancora una volta, l'intervento del Bon (1) che, anche lui, sente il senso di disagio nel doversi sempre accanire contro il medesimo interlocutore.

Il costante ricorso all'opera del Britzelmayr, imposto dal richiamo altrui, non fa che mettere ulteriormente in evidenza le carenze del suo lavoro, dovute soprattutto alla visione delle non precise ed esatte illustrazioni che si propongono a più di una situazione — come i responsi della sibilla cumana — non chiarendo, in definitiva, alcunché. Lo stesso dicasi per le diagnosi che, con le loro manchevolezze e lacune, si adattano a più di una soluzione, tanto sono incomplete ed imprecise.

Nel caso ora in esame, pare che l'intento maggiore di chi è intervenuto sia stato quello — già più e più volte sospettato in circostanze analoghe per altre specie — di cercare volutamente un'altra interpretazione di un qualsiasi operatore, pure contro ogni evidenza e logica, per "piazzarla" in luogo di quella del "vero" scopritore di specie, per scalzarlo dalla sua posizione e per sostituirlo!

Non vogliamo essere così cattivi dal dire che tutto ciò sia stato fatto ad arte, ma un certo sospetto non può essere facilmente cancellato!

Ora, a che serve tutto ciò? Indubbiamente ad attirare l'attenzione sull'operatore, per creare un certo interesse (o rumore?) attorno a lui, anche se, in definitiva, l'azione risulta essere del tutto superflua, anzi nociva, determinando uno sconcerto, un sovvertimento privo di necessità, anzi del tutto inutile, destinato, almeno a nostro modo di vedere, a portare confusione ed instabilità in un mondo già così privo di certezze, di verità incontrovertibili.

Come accenna il Bon nel passo dianzi citato, Bresadola è l'autore di un taxon valido e legittimo, *I. umbrina* che, in quanto tale, "*ne peut être changé. La nouvelle appellation... ne peut être qu'un nom superfluum*".

98. *I. calida* Velenovsky = *I. brunneorufa* Stangl & Veselsky

Caso alquanto simile al precedente, ma con un'aggravante.

Velenovsky è per la verità un Autore che ha fornito diagnosi più precise e calzanti — pure se, sempre, alquanto concise — però, se anche ha lasciato degli exsiccata, non ha fornito alcuna tavola cromatica, almeno per quanto se ne sa, così preziose per una più valida conoscenza di specie così difficili e contestabili quali sono quelle di un genere così difficile quale è quello di *Inocybe*.

Ora, il voler sostituire con un nome a lui attribuibile un taxon messo in vita proprio dall'Autore del lavoro in questione, vanificando quindi tutto un lavoro compiuto non evidentemente per un simile risultato, è un atto eticamente poco raccomandabile (per non dire disdicevole), soprattutto se non si può avere la certezza morale, della validità di quanto si compie; qui sta l'aggravante all'inizio da noi indicata!

Ma per tornare alle questioni concrete, ben accertabili, veniamo alla traduzione — fatta dal Pilat (5) in latino dal ceco originale del Velenovsky —; qui viene indicato, per *I. calida* quanto ora porremo in un prospetto contenente, a fianco di quanto ivi inserito, i corrispondenti dati forniti dallo Stangl nella sua monografia per *I. brunneorufa*:

<i>I. calida</i>	<i>I. brunneorufa</i>
— cappello: dimensioni: 1-1,5 cm	— dimensioni: 2,5 (3) cm
— gambo: d'un bianco puro a base senza bulbo	— a colore carnicino, sfumato — di rossiccio e con toni ocra-brunici da 1/2 sino in basso — con bulbo da orlato sino ad emarginato
— spore: 8 μ m di lunghezza	— lunghe da 8,5 a 11 μ m

Ora, se si tiene conto della brevità della diagnosi del Velenovsky, le differenze indicate nelle due descrizioni diventano ben rimarchevoli, soprattutto quelle del gambo candido, privo di bulbo per *I. calida*, assolutamente contrastanti con le indicazioni

dello Stangl e, in particolar modo, con la figura del fungo da questi data (tav. 36/4).

Come si possa, in tale situazione, fare identici i due taxa non sappiamo proprio! Ed allora, perché ostinarsi nella soluzione qui adottata e non assumere, molto più

ragioenvolmente, il taxon di specie nuova, *I. brunneorufa* proposto da Stangl e Veselsky?

100. *I. cicatricata* Ellis & Everh. = *I. rennevi* Berk. & Broome ss. Stangl

La questione circa l'esatto taxon da attribuire alla specie ora in discussione è lungi dall'essere pacificamente risolta. Poiché Stangl, nei suoi precedenti interventi, aveva preferito *I. rennevi* (Berk. & Broome) Sacc., ci sembra giusto (!?) cambiare tale impostazione per puntare su *I. cicatricata* Ellis & Everh., non fosse altro che per sovvertire un ordine costituito delle cose!!!

Restano tuttavia in piedi tutti i dubbi già da noi espressi nella nostra monografia circa una esatta interpretazione degli appellativi via via sfornati ed al quale passo rinviando tutti coloro che desiderano saperne di più.

101. *I. curvipes* Karst. = *I. variabilissima* Speg. = *I. lepidoccephala* Speg. = *I. astorina* Murr. = *I. decipientoides* Peck = *I. ochraceoscabra* Atk. = *I. globocystis* Velen. = *I. carpta* Scop. ss. Ricken = *I. boltoni* Heim = *I. ionipes* Boud. = *I. cinerascens* Hujis. = *I. lanuginella* (Schroeter) Konrad & Maublanc

La sola elencazione da noi fatta, seguendo l'opera di Stangl, di tutte queste sinonimie dà una misura (per quanto incompleta e forse inesatta) dell'incertezza del problema e dei vari punti di vista dei diversi Autori. Il solito Bon (loc. cit.) presuppone che tale ultimo (almeno dal punto di vista cronologico) nome per la serie, denominata "ifernale" proprio dallo specialista francese, sia finalmente "*l'abri d'une nouvelle proposition*".

Pure noi ce lo auguriamo anche se non siamo ancora giunti nei nostri "Contributi" ad affrontare tale questione e pertanto non siamo ancora in grado di pronunciarcene al riguardo.

Certo è che, sin d'ora, siamo in grado di escludere almeno una delle specie incluse nell'elenco in parola, tanto che essa è ben individuabile ed a sé stante, se siamo stati in grado di includerla nella nostra monografia. Si tratta di *I. boltoni* Heim, per la quale rinviando a quanto abbiamo già indicato e rappresentato nella stessa.

103. *I. dunensis* Orton = *I. decipiens* Bres. ss. Heim = *I. maritima* Fr. ss. Heim

Non conosciamo ancora *I. dunensis* dovuta all'Orton. Però conosciamo bene sia *I. decipiens* Bres. che *I. maritima* Fr. Queste ultime ci paiono ben distinte e distinguibili reciprocamente a prima vista, sia nella realtà che nelle figure lasciateci dall'Heim nella sua monografia. Ci sembra quindi credibile a stento che l'illustre Autore francese, specialista nel genere ora in considerazione, abbia preso un granchio così colossale quale è quello prospettato nella sinonimia sopra indicata.

Ad ogni modo ci ripromettiamo, prima di esporre il nostro punto di vista, di poter avere in visione *I. dunensis*, ma fin d'ora rifiutiamo di credere che *I. decipiens* Bres. sia uguale a *I. maritima* Fr. nello stesso senso dato dall'Heim.

108. *I. glabrodisca* Orton = *I. oblectabilis* (Britz.) Sacc. f. *decemgibbosa* Kühn.

Non conosciamo l'*I. glabrodisca* dell'Orton; riteniamo invece di sapere qualcosa di più su *I. oblectabilis* f. *decemgibbosa* del Kühner per averla rinvenuta alcune volte

ma con raccolte così scarse (di consueto, un solo esemplare alla volta!) da non poterla fare oggetto di nostra esauriente trattazione.

Certo è però qualcosa di assai prossimo a *I. oblectabilis* Britz., tanto da avere indotto uno studioso illustre, quale è il Kühner, a riservarle soltanto il livello di semplice forma in subordine al tipico taxon *oblectabilis*.

Lo stesso è apparso, come prima impressione, pure a noi e pertanto poco vediamo con favore il gioco di cambiamento di rango che vale, soprattutto, almeno così lo pensiamo, ad una modifica nomenclatoriale.

Ci riserviamo comunque, come è già da tempo nei nostri intenti, di giungere ad una trattazione pure di questo fungo nei nostri "Complementi" non appena avremo la possibilità di raccogliere materiale adeguato e sufficiente per tale scopo.

113. *I. lanuginosa* (Bull.: Fr.) Kummer
var. *lanuginosa* = *I. longicystis* At.

114. *I. lanuginosa* (Bull.: Fr.) Kummer
var. *ovatocystis* (Bours. & Kühn.)
Stangl = *I. ovatocystis* Bours. & Kühn.

115. *I. leptophylla* Atk = *I. casimiri* Velen. = *I. lanuginosa* (Bull.: Fr.)
Kummer var. *casimiri* Heim

Siamo qui nel difficile ed intricato gruppo di *I. lanuginosa* (Bull.: Fr.) Kummer. L'unica differenza inequivocabile fra taxon e taxon è la presenza o non di cistidi e la loro forma.

Per noi e per buona parte della corrente letteratura micologica, tale dissimile apparenza può dare origine a taxa al rango di specie autonoma.

Avremo pertanto: *I. longicystis* Atk., *I. casimiri* Velen. ed *I. lanuginosa* (Bull.: Fr.) Kummer. Nella monografia di Stangl tro-

viamo invece, rispettivamente: *I. lanuginosa* (= *I. longicystis*), *I. lanuginosa* var. *ovatocystis* (= *I. ovatocystis*) e *I. leptophylla* (= *I. casimiri*).

A parte tale più apparente che reale differenza, null'altro da obiettare.

116. *I. margaritispora* (Berk. ap. Cooke) Sacc. = *I. phaeosticta* Furrer-Ziogass

Già ci siamo intrattenuti assai di recente — nostro Contributo n. 12 — sulla novità, che non condividiamo, di raggruppare più specie in un unico taxon che, per restare come tale in vita, deve forzatamente allargare le sue caratteristiche sino ad inglobare aspetti e requisiti distinti e quindi diversi, snaturando pertanto non solo la prassi ma pure la realtà delle cose.

Per non ripeterci, rimandiamo a tale sede in cui abbiamo anche descritto e commentato *I. phaeosticta* Furrer-Ziogass che continuiamo a mantenere valida ed a sé stante, per nulla confondibile con *I. margaritispora* (Berk.) Sacc. ss Lange che, almeno per noi, rimane specie ben distinta e distinguibile, come abbiamo già indicato nel nostro "Contributo" appena ricordato.

125. *I. piceae* Stangl & Schwöbel = *I. oblectabilis* (Britz.) Sacc. f. *macrospora* Kühner = *I. hiulca* f. *major* Bres. = *I. oblectabilis* ss. Stangl e ss. Cetto

Di questo fungo, da considerarsi al pari della *decemgibbosa* Kühn., come semplice forma della *I. oblectabilis* Britz., già abbiamo implicitamente detto qualcosa, trattando precedentemente della stessa *decemgibbosa*. Infatti, data la stretta affinità con la specie tipo, non riteniamo che si debba elevare al rango di specie autonoma, ma siamo dell'avviso, molto più semplicemente,

che si possa seguire il primo studioso che ebbe a notarla ed a battezzarla, considerandola soltanto come forma (neppure al livello di varietà!) della *I. oblectabilis* Britz..

Non approviamo pertanto — come già detto nel nostro Contributo n. 13 — la sua elevazione a specie a sé stante, con conseguente cambiamento di appellativo, *I. piceae*, ma continuiamo, tradizionalmente, a valutarla come forma.

Circa la sua nomenclatura, rinviando a quanto già sostenuto nel nostro Contributo appena ricordato.

128. *I. pseudohiulca* Kühn.

Nella iconografia di questa specie, viene pure indicata — fra le altre — la tavola che compare nella nostra monografia (tav. 84) con l'annotazione che tale immagine è troppo chiara.

Al riguardo precisiamo che la nostra diagnosi parla di tinta del cappello d'un ocraceo-castano-bruno, quasi del tutto color miele su di un fondo d'un ocraceo-chiaro, il che, mentre da un lato corrisponde egregiamente a quanto abbiamo avuto occasione di vedere nelle nostre erborizzazioni, d'altro canto collima perfettamente pure con la descrizione originale di Kühner (3) che accenna ad un castano non scuro. A ciò si aggiunga la presenza d'un velo cuticolare di un bianco-setoso (come aggiunge Kühner), da noi rilevato in ogni circostanza in cui le raccolte sono state di esemplari freschi ed ancora giovani, il che rende la superficie pileica ancor più chiara.

Una semplice occhiata ci dice che la nostra immagine rende bene tale caratteristica.

Ma, d'altra parte, assai analoga ci pare la tav. 37/I del libro di Stangl, tranne che proprio all'umbone — tinto di bruno-nerognolo — il che è dovuto con molta probabilità ai residui attaccaticci del terreno, sollevati dai carpori nella loro crescita e con il velo che li trattiene.

Pertanto ci pare poco azzeccata l'osservazione prima ricordata.

138. *I. xanthomelas* Boursier & Kühner = *I. xanthomelaena* Kühner & Boursier

Qui entrano in ballo i sacri (?) principi della moderna nomenclatura.

Kühner in un suo articolo del 1933 (2), battezzò il fungo assieme a Boursier — con il nome recato qui nel titolo. Successivamente (nel 1955) (4), nella *Flora* scritta in collaborazione con Romagnesi, variò l'appellativo in *I. xanthomelaena*. Non conosciamo il perché di tale variazione. Sta di fatto che entrambi gli scritti suaccennati non recano diagnosi in latino.

Ora, nel 1955 era già in vigore l'obbligatorietà del latino per la validità nomenclatoriale (e precisamente dal 1935) mentre ciò non era necessario nel 1933. Pertanto, si a *I. xanthomelas* e no a *I. xanthomelaena*!

Pure noi dobbiamo sottostare a tale imposizione e quindi dobbiamo mutare il nome dell'inocibe in argomento nel senso testé indicato. *Dura lex, sed lex!*

Conclusioni

Abbiamo appena concluso la nostra fatica e dovremmo quindi trarre delle logiche conclusioni. Ma, nel molto detto, riteniamo che il lettore già se ne sia fatte in abbondanza!

Proprio per non troncargli qui, bruscamente, il discorso, ripetiamo le più importanti.

La disanima del lavoro di Stangl ci ha confermati sulla validità di quanto da lui scritto e disegnato. Per contro, non approviamo tutte le modifiche fatte in campo nomenclatoriale, non a lui dovute ma a chi ha preparato la sua opera per la pubblicazione.

Abbiamo già detto, approfittando di una immagine pittoresca, che si tratta in definitiva d'un vestito fatto in serie e non su misura che, come tale, ha troppo l'apparen-

za d'un qualche cosa messo lì tanto per dare il carattere di "modernità" ad un lavoro che non aveva affatto bisogno d'un simile intervento per mostrare tutta la sua validità e tutto il suo peso.

Così facendo, si è travisato in più punti il pensiero dell'Autore e, quello che è più grave, si è giunti ad abbattere più o meno l'edificio da lui costruito. Non fosse che per onorare la memoria di un simile Uomo, il suo lavoro doveva restare immutato, pur con qualche eventuale pecca (del tutto veniale ed inevitabile nel campo scientifico), lasciando ad altri successivi interventi l'opera di modifica. E questo tanto più che la revisione compiuta è in più punti assai discutibile ed opinabile, tanto che ci ha permesso di fa-

re tutte le critiche ed i commenti esposti.

Il tempo dirà se abbiamo ragione noi oppure i "revisori". Noi ci affidiamo tranquilli e senza tema al responso che avverrà in un avvenire più o meno prossimo.

Certo è — almeno dalle prime avvisaglie — non possiamo temere troppo di essere andati fuori strada!

Comunque ci affidiamo all'appello futuro, finendo il nostro discorso con una sola constatazione: l'opera di Stangl è davvero grande ed ancor più apparirà quando saranno caduti tutti gli orpelli che ora la fasciano e la ingabbiano, snaturandola!

Indirizzo dell'Autore:

C.A. Alessio, Via Mombasiglio 6, Torino.

Riassunto

L'analisi è trasferita all'esame nomenclatoriale delle specie di Inocybe a spore tubercolate, illustrate e descritte nella monografia di Stangl, concludendo così l'intero compito assunto in questo 15° Contributo.

Abstract

The analysis is transferred to the nomenclatural examination of the species of Inocybe, with tuberculated spores, illustrated and described in the Monograph by Stangl, concluding in this manner the whole task accomplished with this 15th Contribution.

Lavori citati

Alessio C. L., 1990, *Complemento allo studio del genere Inocybe: 12° Contributo* — 3-12 in *Micologia e Vegetazione Mediterranea*, Vol. V, n. 1/2.

Alessio C. L., 1991, *Complemento allo studio del genere Inocybe: 13° Contributo* — 3-18 in *Bollett. dell'AMER*, Anno VIII, n. 22.

(1) Bon M., 1991, *Le noms qui changent* in *Documents Mycologiques*, Tome XXI, fasc. 82: 51-65.

(2) Kühner R., 1993, *Notes sur le genre Inocybe, I. Les Inocybes goniosporés* — 84-86 in *Bull. Soc. Mic. France*, Tome XLIX.

(3) Kühner R., 1993, *id. id.*: 107-109

(4) Kühner R. - Romagnesi H., 1953, *Flore analytique des champignons supérieurs* — 231 - Paris.

(5) Pilat A., 1948, *Velenovskyi species novae Basidiomycetum* — 120 - Pragae.

GYROMITRA FASTIGIATA (Kromb.) Rehm

(= *G. brunnea* Under. = *G. underwoodii*? = *G. korfii*?
= *Discina (Helvella) fastigiata* (Kromb.) Švrček & Moravec = *Helvella underwoodii*?
= *H. fastigiata* Velenovsky = *Physomitra infula* v. *fastigiata* Kromb.)

Un fungo pericoloso (come *Gyromitra Esculenta*?)

Riassunto

Partendo dalla descrizione delle specie *Gyromitra fastigiata*, che ha avuto, nel tempo, varie interpretazioni, anche in merito alla commestibilità, gli autori invitano i micofagi alla necessaria prudenza nella scelta dei funghi da destinare al consumo. Essi intendono far presente come, a volte, sia estremamente difficoltoso giungere alla esatta determinazione della specie, considerando la confusione più o meno esistente in letteratura e dovuta, anche, ad evidenti variabilità naturali.

Abstract

The Authors invite the consumer of mushrooms to be careful when they pick up the mushrooms. They mean, that sometimes, it is extremely difficult to determine the exact species because there is confusion in literature and there are also variations in nature.

La scorsa primavera abbiamo più volte avuto l'occasione di esaminare esemplari di *Gyromitra fastigiata* che erano stati semplicemente scambiati per *Helvella fusca* e, come tali, regolarmente consumati.

Trattandosi di un fungo non molto comune, in particolar modo in Europa, questa specie ha dato adito a diverse interpretazioni. Infatti a causa della sua tipica conformazione, con la mitra formata da lobi penduli (per cui, nel Nord America, *Gyromitra brunnea*, suo sinonimo, viene volgarmente denominata *Elephant ears* e cioè "Orecchie d'elefante"), macroscopicamente si avvicina più ad una *Helvella* che ad una *Gyromitra*. D'altronde, però, anche in

G. esculenta spesso si può verificare che la mitra sia completamente, o quasi, staccata nella parte inferiore del gambo.

Per quanto concerne i caratteri microscopici, le spore sono apiculate (o meglio tubercolate agli apici). Del resto anche *G. gigas* presenta spore tipicamente apiculate.

ATTENZIONE: le spore vanno osservate completamente mature e cioè quando uscite spontaneamente dagli aschi, altrimenti non presentano le particolari caratteristiche peculiari della specie e cioè una finissima verrucolosità, non sempre chiaramente evidente, abbinata alla presenza di tubercoli. Particolare questo della verrucolosità che non si riscontra in *G. gigas*, come del resto



Gyromitra fastigiata (Kromb.) Rehm

(Foto A. Cherubini)

in tutto il genere *Gyromitra* (secondo il Denis in “*British Ascomycetes*”), dove le ascospore sono lisce a maturità, mentre è presente nel genere *Discina*, dove le spore sono minutamente ruvide, seppure in presenza di un habitus macroscopico diverso.

Così, a seconda delle interpretazioni dei vari autori, abbiamo avuto, dopo *Helvella fastigiata* Velenovsky, *Discina* (*Helvella*) *fastigiata* (Kromb.) Švrček & Moravec = *Gyromitra fastigiata* (Kromb.) Rehm.

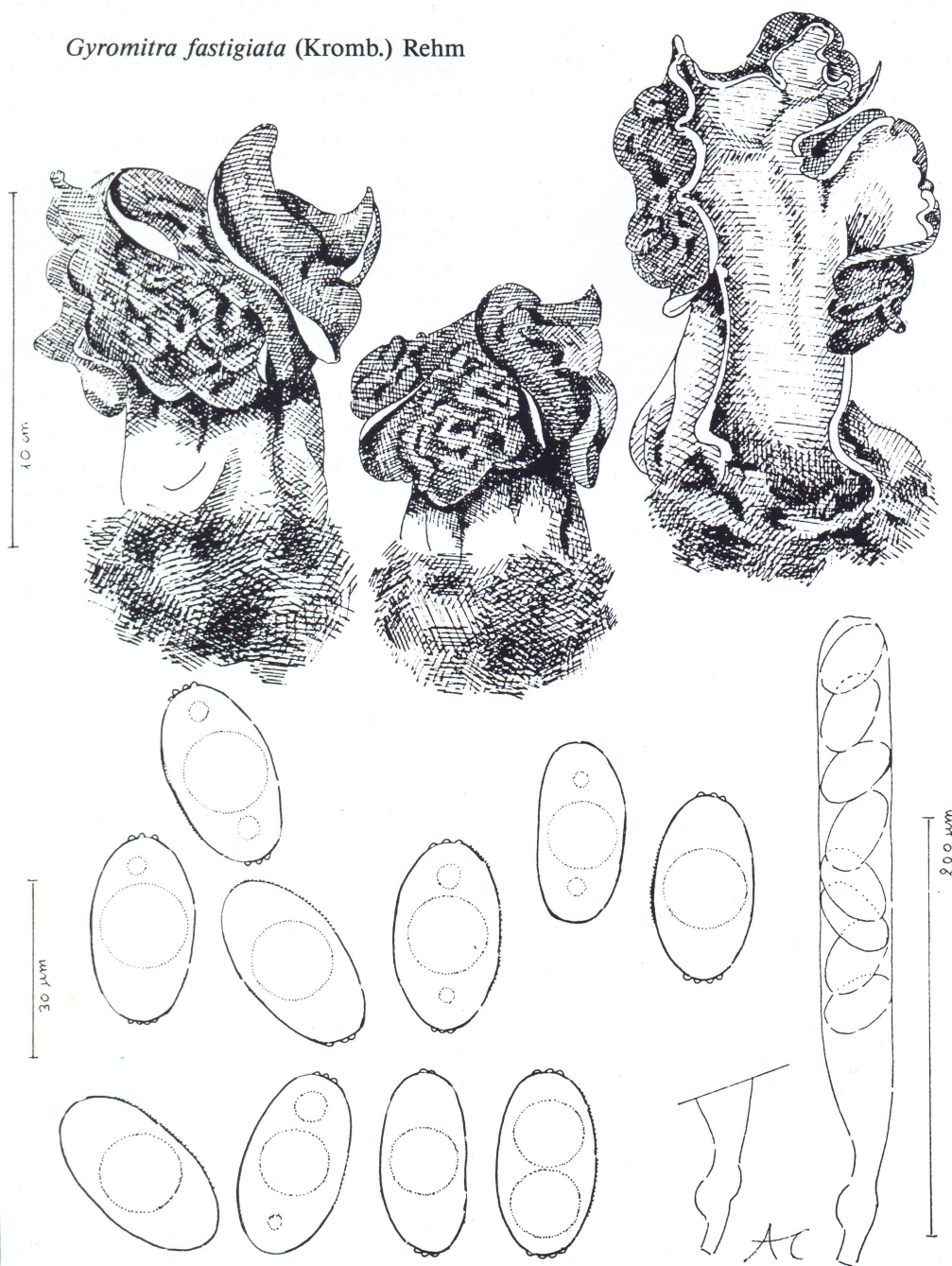
In merito alla commestibilità, anche se risulterebbe che sia stata mangiata senza danno, sarebbe opportuno astenersi dal consumo di *G. fastigiata*.

Infatti in letteratura, in particolar modo in quella americana, esistono versioni alquanto contrastanti, alcune delle quali attribuirebbero alla specie in esame la stessa tossicità, per la presenza di derivati idrazinici (giromitrina), che si verifica in *G. esculenta*.

Riportiamo di seguito quanto a proposito scrive il francese Guy Fouré nel suo libro “*Pièges et curiosités des champignons*”:

“Per le *Giromitre*, la stessa prudenza deve condurre a tener conto dei casi minoritari, eccezionali, poiché essi sono a volte molto gravi. Benché migliaia di micofagi consumino senza problemi questo fungo, per cui il nome di specie, esculenta, significa “commestibile”, è meglio non correre il rischio di un avvelenamento che potrebbe essere mortale. Il Prof. Andary e i suoi collaboratori hanno d'altronde messo in evidenza, per *G. esculenta*, la variabilità del tenore in monomethyl = hydrazine (MMH), molecola realmente tossica: essi hanno trovato fortissime dosi di composti liberanti della MMH in questo fungo, anche secco (composti stabili!), ma con delle concentrazioni variabili secondo l'origine geografica delle raccolte (per esempio, gli esemplari raccolti in altitudine sono meno ricchi in

Gyromitra fastigiata (Kromb.) Rehm



MMH) e secondo il modo di conservazione degli essiccati. Si è per lungo tempo creduto che uno stesso fungo producesse sempre gli stessi effetti. Si sa attualmente che questo è falso, e ciò deve essere una ragione supplementare per essere estremamente prudenti a riguardo delle specie nelle quali la commestibilità non è stata provata da migliaia di micofagi per parecchie generazioni”.

Descrizione

Caratteri macroscopici

Cappello: largo 4-10 cm × 3-8 cm di altezza. La mitra è formata da più lembi o lobi (generalmente tre) a volta saldati fra loro, penduli e ricadenti sul gambo e più o meno attaccati allo stesso. La superficie fertile, anche se in alcuni punti è liscia, è per lo più increspata per venature circonvolute-cerebriformi, di colore bruno-rossastro-marrone e lascia intravedere, al margine dei lobi, la parte sottostante biancastra.

Gambo: alto 5-6 cm × 3-4 cm di larghez-

za, ma con una base alquanto ingrossata (fino a 6-7 cm ed oltre) ove ingloba notevole quantità di terriccio o substrato, di colore è bianco gessoso ed è più o meno scanalato-costolato.

Carne: bianca cassante e dolce.

Habitat: boschi di latifolia in primavera. Gli esemplari fotografati sono stati raccolti (legit Luigi Coltellacci) in un bosco di faggio, località Monte S. Giacomo, alt. 900/1000 mt., Vallicelli (SA).

Caratteri microscopici

Spore: 28-30 (33) μm × 14-15 μm ialine, ovali, con grosse guttule, finemente verrucolose, tubercolate a ciascuna estremità. È necessario osservare quelle completamente mature e cioè uscite spontaneamente dagli aschi.

Aschi: cilindrici 350×20 μm , non amiloidi, con otto spore.

Parafisi: di color brunastro leggermente clavate alla sommità.

Bibliografia

Arietti N. - Tomasi R., 1975, *I funghi velenosi*.

Arora D., 1986, *Mushrooms demystified*.

Bataille F., 1991, *Flore Analytique des Morilles et des Helvelles*.

Bellù F., 1992, *Bollettino AMB, Intossicazione da G. esculenta*.

Breitenbach - Kranzlin, 1984, *Les Ascomycètes*.

Bessette - Sundberg, 1987, *Mushrooms*.

Cetto B., 1983, *I funghi dal vero*, 4° vol.

Dennis R.W.G., 1981, *British Ascomycetes*.

Ferrari A., 1991, *Bollettino del Gruppo Mic. "G. Bresadola"*.

Fourré G., 1985, *Pièges et curiosités des Champignons*.

Glick P.G., 1991, *The mushroom trailguide*.

Grelet L.J., réédition 1979, *Les discomycètes de France*.

J. Jurenitsch, E. Aurada, W. Kubelka, W. Robien & H. Viernstein, 1988, *Zeitschrift für Mykologie*.

Krieger L.C.C., 1967, *The mushroom handbook*.

Lincoff G.H., 1987, *Field guide to North American Mushrooms*.

McKight K.H. - Vera B., 1987, *Mushrooms*.

Miller O.K. Jr., *Mushrooms of North America*.

Moreno G. - Manjon J.L.G. - Zugara A., 1986, *Los hongos de la Peninsula Iberica*.

Svrcek M. - Kubicka J. - Erhart J. e M., *Impariamo a conoscere i funghi*.

Russula NUOVE O INTERESSANTI DELL'ITALIA CENTRALE E MEDITERRANEA - XX Contributo

Sulle *Amoeninae* ed *Indolentinae* dell'Italia centrale

Il presente contributo dedicato alle *Russula* delle sottosezioni *Indolentinae* ed *Amoeninae* viene ad integrare un'analogo e più importante lavoro di ricerca sulle *Griseinae* ed *Ilicinae* dell'Italia centrale (Sarnari 1993) nel contesto di un quadro unitario revisione della sezione *Heterophyllae* (subgenus *Heterophyllidia* Romagnesi 1987). La spiccata omogeneità che contraddistingue le *Indolentinae* (stirpe *cyanoxantha*) si evince soprattutto dalle lame lardacee, la sporata bianca, la reazione peculiare al FeSO_4 , l'epicutis filamentosa fornita di minuscoli dermatocistidi atipici e dispersi. Nonostante la stirpe sia stata infoltita attraverso la individuazione di un certo numero di specie, molteplici esperienze vengono a consolidare l'impressione di una monospecificità della sezione europea. Nelle linee che seguono saranno esposte le ragioni che fanno ritenere *R. cutefracta* Cooke ss. Auct. europaei e *R. flavoviridis* Romagnesi l'una forma meteorica e l'altra varietà cromatica di *R. cyanoxantha*.

Anche il taxon *R. langei* solleva perplessità e scetticismo poiché i diversi attributi sui quali la specie è stata concepita ci risultano almeno singolarmente compresi nel campo di variabilità proprio di *R. cyanoxantha*. La validità della specie di Bon resta quindi subordinata alla verifica di una combinazione stabile dei caratteri discriminanti.

Una *Indolentinae* con simili prerogative sembra tuttavia inesistente almeno nell'Italia centrale. L'appartenenza della stirpe *amoena* alle *Heterophyllae* è certificata dal-

la presenza di un pigmento granulare, dalle spore prive di tacca amiloide e dalla conformazione dei basidi stretti e allungati. Tuttavia le *Amoeninae* costituiscono macroscopicamente e microscopicamente uno dei raggruppamenti meglio caratterizzati e meglio delimitati nell'ambito del genere *Russula* al punto che appare inaccettabile la fusione proposta da Romagnesi (1967) tra *R. virescens* e la stirpe di *R. amoena*. Tale stirpe è ben individuata macroscopicamente tra le *Heterophyllae* per il rivestimento vellutato, la dotazione sul cappello e sul gambo di un pigmento rossastro del tutto estraneo alle regole della supersezione, il sapore assolutamente dolce, l'odore peculiare (*Lactarius volemus*).

Microscopicamente fanno spicco l'assenza di dermatocistidi e di laticiferi reagenti alla SBA in un'epicutis e stipitipellis a composizione omogenea caratterizzate dagli spettacolari peli subulati, la struttura imeniale unica tra le *Russula* europee a causa dei caratteristici peli cistidiformi otticamente trasparenti e inerti alla SBA, la tipologia delle spore subglobose, fortemente crestate e reticolate.

***Russula cyanoxantha* (Sch.) Fr. var. *cutefracta* (Cooke) comb. nov.**

Basionimo: *Russula cutefracta* Cooke 1884, *Handbook of British Fungi*, 2° ediz. - Icon. III Br. F.: 993 (= pl. 1040)

L'investigazione del taxon *cutefracta* può essere sviluppata in una duplice direzione:

Chiave della sottosezione *Indolentinae*

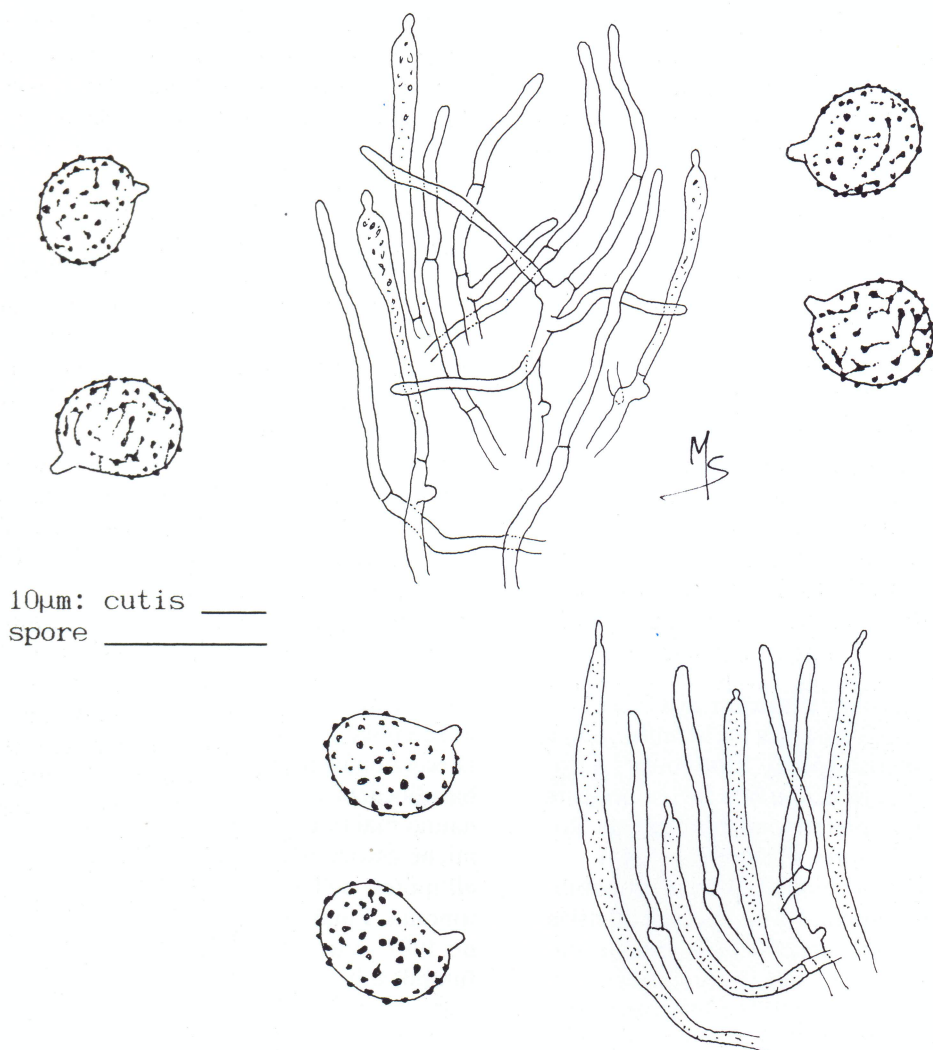
- 1a — Rivestimento del cappello screpolato-areolato sul contorno (raccolte meteoriche condizionate da piovosità intensa e persistente) *R. cyanoxantha* fo. *cutefracta* (Cooke) Sarnari
- 1b — Rivestimento pileico non frammentato 2
- 2a — Sapore lentamente pepato, odore sgradevole (?) *R. cyanoxantha* var. *variata* (Bann. ap. Peck) Singer
- 2b — Sapore mite 3
- 3a — Colorazioni giallo citrine o giallo verdastre *R. cyanoxantha* var. *flavoviridis* (Romagnesi) Sarnari
- 3b — Colore fin dall'inizio interamente verde olivastro *R. cyanoxantha* fo. *peltereau* Maire
- 3c — Colorazione violacee e verdi $\pm$ mescolate, FeSO₄ lentamente verdastro *R. cyanoxantha* (Schaeffer) Fries.
Gambo lavato di violaceo, lame color crema, FeSO₄ $\pm$ rapidamente verdastro, peli con occasionali dilatazioni ampollacee etc. cfr. *R. langei* Bon (fo. di *cyanoxantha*?).

1) analisi dell'antico taxon di Cooke
 2) verifica dell'esistenza tra le *Indolentinae* di una ipotetica specie "*cutefracta*" autonoma da *R. cyanoxantha* e corrispondente al senso interpretativo attribuitole da Romagnesi (*Russules d'Europe*, p. 244).

1) Il taxon di Cooke ha buone probabilità di rappresentare una specie collettiva come è la regola nel caso delle antiche diagnosi. L'iconografia di *R. cutefracta* corrispondente alle tavole 1024 e 1040 dei *British Fungi* non smentirebbe questa consuetudine essendo plausibile, come sostenuto da Romagnesi, che essa illustri due distinte specie. La tavola 1024, che secondo il prospetto delle referenze sinonimiche di *Russules d'Europe* (p. 939) raffigurerebbe *R. amoena* (o *amoenicolor*), potrebbe ancor meglio identificarsi per il portamento con una forma screpolata di *R. palumbina* Quélet (*R. grisea* ss Romagnesi).

La tavola 1040 riveste maggiore interesse essendo autenticata da Romagnesi come rappresentazione di *R. cutefracta* nel senso da lui attribuito alla specie di Cooke.

2) Le raccolte di *Indolentinae* a cappello screpolato costituiscono una eventualità eccezionale nella nostra esperienza. I rari basidiocarpi collezionati nel passato non hanno mai evidenziato particolarità anatomiche associate che potessero dar credito all'ipotesi dell'esistenza di una specie autonoma. Finalmente nel corso dell'autunno 1987 sono state acquisite prove inconfutabili sulle cause della anomalia già altre volte osservata. In un bosco a noi familiare, dove per anni era stata raccolta la forma tipica di *R. cyanoxantha*, dopo 4-5 giorni di piogge torrenziali con terreno sovrassaturo di acqua, si è registrata la comparsa di innumerevoli basidiocarpi con rivestimento pileico estesamente screpolato-areolato sul bordo. Alcuni esemplari presentavano anche un ampio scollamento dell'attaccatura imeniale su tutta la circonferenza del gambo. Il fenomeno "*cutefracta*", quale constatato, poteva essere attribuito ad uno squilibrio tra sviluppo plastico dell'infenchema cuticolare e l'abnorme rigonfiamento dei tessuti provocato da



R. cyanoxantha fo. *peltereaui*, in alto a sx (n. 85-25)
R. cyanoxantha fo. *tipica*, spore, in alto a dx
R. cyanoxantha var. *flaviridis*, in basso (n. 83-48)

idropo osmotica non escludendo una causalità del tutto accessoria collegata al fattore di percussione meccanica in una situazione di piogge particolarmente intense e persistenti. Tale esperienza è valsa a certificare la correlazione tra regime meteorico e/o tenore argilloso del terreno da una parte

e la presenza dell'anomalia anatomica in questione dall'altra. La possibilità di una frammentazione del rivestimento pileico viene ammessa per la stessa *R. cyanoxantha* (Romagnesi 1967 p. 238, Einhellinger 1985 p. 62) come ipotetica conseguenza di situazioni climatiche caratterizzate da for-

te siccità. In realtà l'esperienza dimostra come si tratti dell'esatto contrario.

Secondo Romagnesi l'autonomia di *R. cutedructa* da *cyanoxantha* sarebbe garantita (Mongr. p. 238, dicot. 2a-b) dal cappello olivastro scuro, la cuticola frammentata-areolata sul bordo, le lame sparsamente biforcute, l'ornamentazione sporale più rilevata e dispersa. Questo schematismo risulta tuttavia poco convincente poiché il successivo paragrafo della specie finisce col riconoscere a *R. cutedructa* la dotazione di un pigmento minore violaceo. Anche le restanti differenze chiamate in causa appaiono di scarso rilievo essendo per noi ascrivibili al potenziale di variabilità intrinseco di *R. cyanoxantha*. Quanto alla lacerazione del rivestimento essa non può essere accreditata di un significato diverso da quello incidentale dal momento che la struttura filamentosa del subcutis, assolutamente identica nelle due specie, mal spiegherebbe un aspetto macroscopicamente così eterogeneo.

Ricordiamo per concludere che tutti i moderni specialisti del genere *Russula*, ad eccezione di Blum che la ingora, avallano l'esistenza di *R. cutedructa* considerandola specie molto rara. Soltanto Kühner ne segnala la presenza abbondante nella regione di Samoëns in Alta Savoia.

***Russula cyanoxantha* (Sch.) Fr. var. *flavoviridis* (Romagnesi) comb. nov.**

Basionimo: *Russula flavoviridis* Romagnesi 1962; Bull. Soc. Linn. Lyon, 31: 175

Romagnesi separa *R. flavoviridis* da *cyanoxantha* per le colorazioni giallo citrine o appena verdastre, le spore più piccole e più grossolanamente ornate, l'assenza di pigmento granulare. La descrizione della specie è fondata sulla sola collezione di Chaumontel poiché una seconda proveniente dalla foresta di Marly sarebbe stata lasciata per errore sul terreno.

Personalmente abbiamo raccolto in due diverse circostanze una *Indolentinae* di colore giallastro simile all'entità descritta da Romagnesi considerandola tuttavia una forma di colorazione anomala di *cyanoxantha*. La riscontrata assenza di pigmento granulare non ha destato sorpresa nella convinzione che tale pigmento deve essere ritenuto funzionale rispetto alle colorazioni olivastre e bluastre di *R. cyanoxantha*. Il fenomeno sarebbe analogo a quello osservato in *R. nurgica* fo. *holoxantha* (Sarnari 1991) sprovista essa stessa del pigmento in grani rosso violacei che abbonda viceversa nella forma tipica. La nostra prima raccolta di una *Indolentinae* gialla (n. 83-48) ha evidenziato misure sporali $7,2-9 (9,5) \times 5,8-6,7 \mu\text{m}$, di taglia cioè inferiore a quella di *R. flavoviridis* [$6,5-8,5 \times 5,7-6,5(6,7) \mu\text{m}$] ed invece paragonabile a quella che Romagnesi attribuisce a *cyanoxantha* [$(6,5) 7-9,2 (10) \times (5,2) 6-6,5 \mu\text{m}$]. Tali differenze avrebbero tuttavia una modesta rilevanza tassonomica se è vero che alcune collezioni di *R. cyanoxantha* in erbario hanno evidenziato dimensioni sporali simili a quelle di *R. flavoviridis*.

Va anche chiarito che lo scarto illustrato da Romagnesi non concerne la larghezza delle spore, sostanzialmente identica nelle due specie, bensì la lunghezza, dimensione relativamente poco significativa nelle *Heterophyllae*, ed opinabilmente concepita per *R. cyanoxantha* in un range di variabilità molto ampio ($3,5 \mu\text{m}$) che lascia supporre la inclusione di macrosore nel computo. Nelle nostre raccolte tali macrosore presentano un aspetto talvolta allungato o reniforme, potendo anche mancare o figurare in percentuale minima così da accorciare sensibilmente il range relativo a tale dimensione. Si è ugualmente osservata una notevole variabilità del disegno ornamentale, della densità e del volume delle singole unità verrucose. Tutto questo fa ritenere plausibile che la tipologia sporale attribuita a *R. flavoviridis* possa configurare una forma estre-



Russula cyanoxantha var. *flavoridis* (Romagnesi) comb. nova

(Foto M. Sarnari)

ma dell'ornamentazione propria di *R. cyanoxantha* se non un'anomalia di maturazione delle spore medesime.

Russula cyanoxantha* var. *variata (Bann. apud Peck) Singer

La varietà *variata* è stata originariamente descritta per la flora del Nord America e la sua identità con le raccolte pepate europee di *R. cyanoxantha* resta un fatto da dimostrare. Singer ha ridefinito lo status della russula di Peck subordinandola come varietà a *cyanoxantha*. Bon (1988) preferisce invece mantenere il rango di autonoma specie. Personalmente abbiamo ricevuto nell'ottobre 1987 da O. Valeri (TR) un esemplare immaturo di *R. cyanoxantha* ritenuto meritevole di attenzione a causa del sapore piccante. La natura del rivestimen-

to pileico e le poche spore ricavate dall'immenio sono parse conformi alla varietà tipica. Non sono stati comunque riscontrati i sapori e gli odori sgradevoli di cui riferisce la letteratura.

È possibile che le raccolte pepate di *R. cyanoxantha* non rappresentino un fatto realmente eccezionale. La verifica di tale ipotesi è stata malauguratamente ostacolata da una fastidiosa stomatite da russule (allergica?) che ci costringe da qualche stagione a limitare l'assaggio alle sole raccolte potenzialmente interessanti.

***Russula langei* Bon**

Questa entità, che Bon dichiara comune nel nord della Francia, differirebbe da *R. cyanoxantha* per la consistenza più dura, il gambo spesso lavato di violaceo, le lame elastiche ma non lardacee e di colore cre-

ma, la più rapida colorazione verdastra della carne a contatto con FeSO_4 , le spore cristulate, la presenza incostante di qualche ampolla nelle ife del capillizio. Le differenze chiamate in causa sono dunque numerose ancorché di mediocre importanza.

La caratterizzazione della specie solleva perplessità tutt'ora irrisolte. Il potenziale di variabilità di *R. cyanoxantha* ingloba infatti per nostra esperienza la totalità degli attributi differenziali su cui *R. langei* è stata concepita. Ciò vale per il riflesso crema delle lame, per il gambo lavato di violetto e per la consistenza subdura della carne. Ciò vale per il disegno ornamentale delle spore che dall'aspetto cristulato sconfina verso certe forme con ornamentazione in parte assai incompletamente reticolata, smenten-

do lo stereotipo a verruche isolate unanimemente riconosciuto dalla letteratura. La stessa presenza di ampolle nelle ife dell'epicutis è stata registrata incidentalmente in qualche raccolta per il resto "normale" di *R. cyanoxantha*. La validità della specie di Bon appare quindi subordinata alla verifica di una stabile combinazione dei caratteri discriminanti.

Per una corretta valutazione del problema questa stabilità deve tuttavia confrontarsi con una diversa concezione di *R. cyanoxantha* che è specie estranea ai rigidi schematismi applicati da Bon. L'esperienza fin'ora acquisita nello studio della sezione ci induce a considerare questa possibilità con un certo scetticismo.

(continua)

NOVA TAXA IN *Lepiota* s.l.

Leucoagaricus subolivaceus Migliozi et Perrone sp.nov.

Lepiota neophana Morgan var. *europaea* Bizio et Migliozi var. nov.

Lepiota neophana var. *europaea* forma *papillata* Migliozi et Perrone fo. nova.

DIAGNOSI ORIGINALI

1) *Leucoagaricus subolivaceus* Migliozi et Perrone sp. nov.

Pileus: (2)3-5 cm latus, applanatus in maturitate, leviter umbonatus; cuticola laevigata ac compacta cum conspicuis fibrillis radiatis (v. *Amanita phalloides*); color olivascens ad marginem dilutior, in disco interdum saturatior, id est olivaceo-ferrugineus, aliquando decoloratus; adest velum tenue submembranaceum, in exemplaribus parum defossis conspicuum.

Lamellae: confertae, albae, a stipite remotae, leviter excedentes.

Stipes: 4-6,5 cm longus, 0,4-0,8 latus, clavaeformis e cylindraceo, ad basim incrassatus usque ad 1,2 cm, albus cum maculis in bulbo ochraceis; anulus conspicuus, descendens, membranaceus.

Caro: alba, odore fungino grato.

Habitat: in quercetis (*Quercus ilex*) apud mare (lectus), in loco qui dicitur "Macchia Grande — Macchia dello Stagneto" (Roma, IGM 149 II N.O.), autumnali tempore.

Sporae: (7,0)7,7-10,0 (10,6) $\times$ 4,4-5,6(6,2) μ m, hyalinae, valde dextrinoideae in liquore Melzerio, metachromaticae in Cr. azureo. Subamygdaliformes ex ovoideis, cum apice umbonato vel umbonato-complanato.

Basidia: 22-30 $\times$ 8-10 μ m, tetrasporica.

Cheilocystidia: 30-42 $\times$ 5(7)-11(14) μ m, frequentia, fusiformia e clavaeformibus vel sublageniformibus, interdum difformia. Saepissime in extrema parte granis refrangentibus induta.

Pleurocystidia: absunt.

Pilei indumentum: in disco hyphis subtilibus intextis ac gelatinis constitutum, marginem versus hyphis intextis filamentosis cylindraceis crassioribus, cum nonnullis elementis terminalibus longitudine [usque ad 140(180) $\times$ 12(16) μ m] ac subflavo pigmento vacuolari dissimilibus.

Velum: hyphis septatis, 4-12 μ m crassis, inter quas ampliores pariete crasso praeditae, cum infrequentibus terminalibus elementis piriformibus.

Fibulae: absunt.

Holotypus in Herbario V. Migliozi (Roma) M.V. n. 35/92 conservatur.

Isotypus L. Perrone (Roma) P.L. n. 74/89.

Haec species ad sectionem *Rubrotincti* Singer sensu stricto (separatim ad subsectionem *Rubrotinctini*) pertinet. Propter veli residua affinis est *Leucoagarico* litorali (*Menier*) Bon et Boiffard, sed ab illa specie differt praecipue propter pilei colorem atque sporarum

formam. Praeterea a Leucoagarico olivaceo (Kauffman) Singer propter sporarum crassitudinem ac pilei indumenti contextum pigmentumque differt.

Osservazioni

La specie è stata descritta macroscopicamente e microscopicamente nella Rivista di Micologia dell'A.M.B., Sett.-Dic. 1990, 3: 272-277.

In quell'occasione non venne segnalata la presenza, cosa che sembra opportuno fare in questa sede, di residui di un velo bianco araneoso, in taluni casi persistente, sulla superficie pileica, per via del fatto che questa caratteristica è stata rilevata solo su esemplari reperiti in una terza raccolta (31.10.92).

2) *Lepiota neophana* var. *europaea* Bizio et Migliozi var. nova

A specie typica differt cuticula laevigata fibulisque paucissimis (vel ex parte absentibus in forma papillata).

Pileus: 2-2,5 cm, campanulatus, postea applanatus, umbo obtusus, fuscenscens, fuscior in disco, appendiculatus.

Lamellae: exiles, liberae, albae.

Stipes: 2,5-3 × 0,2-0,3 cm, cylindraceus, nitidus, violascens ad basim. Anulus parvus, floccosus, candidus, persistens.

Caro: exilis.

Sporae: sicut in typo, 4,5-5,5 × 2,8-3,4 µm. Cystidia: aciei lamellarum nulla. Pilei epidermis: sicut in typo, hymeniformis, 15-30 × 8-16(20) µm. Fibulae: paucissimae aut infrequentes.

Habitat: in silva frondosa mediterranea, Sardinia media (Oliena, prov. Nuoro). Holotypus in Herbario Venetiarum Civici musei Historiae Naturalis (n. 298) conservatur.

3) *Lepiota neophana* var. *europaea* fo. *papillata* Migliozi et Perrone fo. nova

Macroscopice differt a varietate et a specie propter umbonem acutum eminentem colore brunneo-rufescente tinctum.

Microscopice ab observationibus quas de typo collegit H. V. Smith (Mycoph. Mycol. Appl. 29: III) propter fibulas perraras, in hymenio inspectas, quae in L. neophana Morgan absunt. Fibulas absunt in cuticula.

Habitat: in silva frondosa mediterranea, in loco qui dicitur Macchia Grande (Roma). Holotypus in Herbario V. Migliozi n. 116/89 (Roma) conservatur. Isotypus L. Perrone (Roma) n. 92/89.

I NOMI DEI FUNGHI

ARBUSTI ED ERBE

a cura di R. DELL'ORBO *

Prima della consueta scorsa nel panorama della nostra nomenclatura per individuare, questa volta, i più interessanti fra i nomi che hanno relazione con le piante "minori", completiamo il discorso sugli alberi con qualche appunto su due conifere a cui non si è fatto cenno precedentemente: l'abete e il tasso.

L'abete è nel latino classico "àbies" (etimologia ignota) con genitivo "abietis" che nel tardo latino sposta l'accento tonico in "abìetis"; così gli specifici *abietis* (= dell'abete: *Inòcybe* e altri) e *abietum* (= degli abeti: var. di *Amanita pantherina*) possono essere correttamente (ma non classicamente) pronunciati *abìetis* e *abìetum*. Gli aggettivi dell'abete sono due: *abiègnus* (*Omphàlina abiegna*) e *abietinus* (-a, -um), più frequente (*Clavaria*, *Otidea*, *Gleophyllum*, *Hirschiòporus*...). Tra i resupinati, infine, troviamo *Grandinia abieticola*, "abitante" di abeti (ma anche di aghifoglie in generale).

Incerta l'etimologia del tasso (*Taxus baccata*), conifera dalle foglie aghiformi piatte e coriacee di un bel color verde scuro lucente (e, comunque, senza parentele con l'omonimo animalletto né col... tasso di sconto!). *Meruliòpsis taxicola* (*Corticaceae*) nasce, nonostante il nome, anche su altre conifere (ad es. *Pinus silvestris*).

Passiamo così all'argomento di questa puntata, cominciando dalla ...polenta.

Fu Cristoforo Colombo che, esattamente cinque secoli fa, portò per primo in Spa-

gna il cereale che ad Haiti era chiamato "mahiz" (poi spagnolo "maiz", lat. scient. "mays", gen. "màydis") e a cui noi abbiamo dato il nome di "granoturco", attribuendogli origine asiatica.

Di qui *Ustilàgo màydis*, un basidiomicete privo di basidiocarpo, a basidi (promiceli) settati trasversalmente, parassita appunto dei mais, sulle cui pannocchie provoca la formazione di grossi tumori grigiastri che poi si riducono ad un ammasso di polvere nerastra costituito dalle spore (teleutospore).

Il nome di genere è il tardo latino "ustilàgo" (infiammazione; dal verbo "ùrere", bruciare, con participio passato "ustus"). Ecco perché questi funghi prendono il nome di "carboni" (parassiti del mais, dell'orzo, dell'avena, del grano, ecc.). Essi possono provocare intossicazioni sia all'uomo che agli animali (ustilagismo).

Del colore rosa-violetto dei fiori della malva (fam. Malvacee) sono con sfumature diverse, *Cortinarius malàchius* (sin. per alcuni di *C. umidicola*), *Cortinarius malachioides* e *Crepidòtus malàchius*. La malva, pianta erbacea molto comune lungo le strade e nei luoghi abbandonati, è notissima anche per il suo uso alimentare e medicinale.

Il latino "malva" è imparentato col greco "malàche" (= malva) per via della radice comune "mal" (e "mol") che ha il senso di "rendere morbido, molle", con riferimento alle proprietà emollienti della malva. Ancora al colore sembra legata la

pietra dura detta “malachite” (che è, come interpreta qualcuno, di “un color verde che piega al color della malva).

L'arbusto del cotone (ancora famiglia Malvacee), conosciuto fin dall'antichità (veniva coltivato tra l'altro in India e nei paesi del Golfo Persico), era per i latini *Gossypium*, che è poi il nome del genere che comprende le varie specie che producono il cotone. Il termine “cotone”, invece, deriva dall'arabo “qutun” o “qutn”.

Anthròdia gossypium (sin. *Leptòporus resupinatus*) è una poliporacea che produce carpofori resupinati spessi pochi millimetri e con subimenio lanoso. *Psathyrella gossypina* ha da giovane il cappello bianco fioccoso. Esiste anche *Psathyrella cotònea* (sin. *Ps. casca?*), più grande della precedente (diametro del cappello 6-7 cm), con gambo biancastro fioccoso (Cetto sottolinea la “decorazione cotonosa del cappello”). Ci sono poi *Cortinarius cotòneus* (sin. *C. sublanatus*), con cappello leggermente feltrato (è una *Lepròcybe* = testa squamosa) e *Cortinarius sublanatus*, quest'ultima specie incerta, ma autonoma rispetto alla precedente (Moser), con base del gambo feltrato-squamosa.

C'è da notare qui una curiosa coincidenza di termini. L'aggettivo “cotòneus” (che come specifico è stato latinizzato dall'arabo, lo si è detto) esisteva anche nel latino classico, ma con significato diverso. Esso deriva infatti dal greco “kidònios”, aggettivo della mela cotogna, forse dalla città di Cydon (o Cydonea), nell'isola di Creta (oggi La Canea). La mela cotogna era così in latino “malum cotoneum”, da cui non sembra sia stato preso spunto nell'ambito della nostra nomenclatura.

Il nome del giunco viene in genere accostato al verbo latino “jungo” (legare), per l'uso che da sempre si fa di questa pianta erbacea nella fabbricazione di legacci e di ceste.

Gli specifici *juncicola* e *juncinus* sono stati scelti per indicare l'habitat della specie: il primo è legato a *Calòcybe*, *Mycena*, *Tomentella* (una teleforacea resupinata), il secondo a un entoloma.

All'aspetto filiforme, simile a quello dei fusti del giunco, si riferisce invece lo specifico di *Macrotýphula júncea* (sin. *Týphula filiformis*), una clavariacea non ramificata, alta anche 10-15 centimetri.

Il nome generico di questo fungo (come quello del genere *Týphula*) viene da *Týpha*, un giunco d'acqua le cui infruttescenze sono spesso presenti nelle composizioni secche oggi in commercio. In passato invece i frutti cotonosi erano usati come imbottitura per materassi (lat. “tomentum”). Lo specifico *typhae* (*Mycena*, *Psathyrella*) indica che i due funghi nascono su questa o su piante simili; mentre *Comàtricha typhoides* (un mixomicete) presenta sporangi stipitati e allungati “a salsiccia” come le infiorescenze femminili della Tifa.

Dal greco “erèike” (ed “erike), attraverso il latino “erice”, nasce il nome dell'erica. Curiosi (e non tutti provati) certi accostamenti proposti; li trascriviamo in sintesi, a titolo di curiosità. Si cita il verbo greco “erèiko” (spezzare, sbriciolare), perchè si credeva che l'erica aiutasse a “spezzare” i calcoli della vescica; oppure con riferimento alla fragilità delle foglie. Potrebbero inoltre derivare dal nome dell'erica quello di Arcetri (in toscana; vi morì Galileo Galilei) e di Alicudi (una delle isole Eolie).

Vediamo comunque alcuni nomi specifici legati a questa pianta: *ericaeum* (*Hypopholòma*, *Lycopèrdon*), *ericetorum* (*Clavaria*, sin. *C. argillàcea*; *Clitòcybe*; *Omphàlina*, sin. *O. umbellifera*; *Lycoperdon*, sin. *Bovista pusilla*), *ericaeoides* (*Hypopholoma*).

Alcune di queste specie si trovano specialmente in steppe di *Calluna vulgaris*, un'ericeacea usata per fare spazzole e scope

(da “kallùno” = pulisco, spazzo, rendo bello), il cui nome volgare è “brugo”. Questo termine deriva anch’esso dal nome greco dell’erica, attraverso il celtico “vroikos”

e il latino volgare “brucus” (= erica), da cui “brucaria” e quindi “brughiera”, terreno ricoperto di eriche e di altri arbusti (v. anche il francese “bruyère”).

(continua)

LA RICETTA

Pasta asciutta ai porcini

Ingredienti (4 persone)

Porcini gr 500 (*Boletus gruppo edulis*)

Pasta gr 500 (spaghetti o penne)

Olio: per la quantità regolarsi a secondo se si voglia o no aggiungere panna e burro

Latte un bicchiere

Aglione uno spicchio

Formaggio parmigiano e pepe nero a piacere

Sale q.b.

Modalità di preparazione

Tagliare a pezzettini i funghi e farli cuocere, a fuoco vivo e scoperti, in una larga padella con olio extra vergine di oliva q.b.. Quindi salare ed aggiungere uno spicchio d’aglio schiacciato (che poi verrà tolto). Continuare la cottura finché i funghi non siano ben rosolati. A questo punto versare il latte, per riammorbidire i porcini, poi lasciare asciugare ma non del tutto.

Spegnere il fuoco ed aggiungere (facoltativo) burro gr 50 e/o panna un quarto di litro. Versare nella padella la pasta (cotta al dente in abbondante acqua salata) riaccendere un attimo il fuoco, quindi spolverare con un po’ di parmigiano e pepe nero (a piacere). Se necessario aggiungere un po’ di acqua di cottura della pasta e servire immediatamente.

(Amleto Cherubini)

